ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) ... La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si ... a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via ... e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTO ...
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Venerdì 18 Gennaio 1918 ROMA Venerdì 18 Gennaio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 18

Note del giorno

I massimalisti e la Romania.

Il signor Lenin, di fronte all'energica azione collettiva spiegata dall'intero corpo diplomatico di Pietrogrado, con la partecipazione anche dei Ministri dei paesi neutrali, ha dovuto, dopo un miserevole tentativo di giustificazione dell'azione inaudita consumata liberare il Ministro romeno che, come aveva annunciato un dispaccio di ieri, egli aveva osato di fare arrestare, violando quei supremi principii del diritto delle genti, che sono sempre stati rispettati anche nei tempi più oscuri e presso le più barbare nazioni. Ah! la teoria teutonica dei pezzi di carta, il disprezzo teutonico della santità di questi diritti, come fanno scuola! E quali intime affinità si vanno sempre più rivelando fra il massimalismo di Lenin e il germanesimo del Kaiser! Tanto, che si ha piena ragione di sospettare che lo inaudito sopruso facesse parte di quella complicata manovra con cui i tedeschi cercano di spazzare dalla Russia i rappresentanti degli alleati, per averla più liberamente e sicuramente nelle proprie mani...

Il signor Lenin intanto, a rifarsi dallo scacco subito, ed a mascherare la gravità del sopruso consumato, ha inviato alla Romania un *ultimatum*, scopo del quale è indubbiamente di respingere sulla Romania la responsabilità dell'accaduto, accusandola alla sua volta di soprusi commessi contro i cosidetti Commissarii del popolo e quelle perle di ufficiali della Guardia Rossa, saccheggiatori di cassette di Banca e di cantine di Ambasciate. Se non che, a prescindere dal fatto che questi Commissarii ed ufficiali non sono ambasciatori accreditati, e che non sarebbe facile nemmeno scoprire le credenziali delle stesse secondarie qualità ufficiali che pretendono di rivestire, abbiamo già avute informazioni sulla attività che questi signori, pure pretendendo alla incolumità personale, tentavano di spiegare verso il Comando e il Governo romeno. Essi si proponevano di assassinare ministri e generali, di un governo alleato, o per lo meno di trarli in arresto; ed è veramente commovente la indignazione sacrosanta che ora provano nel trovarsi arrestati essi stessi...

Questi episodii però, oltre la loro particolare gravità, che non è piccola; più gravi ancora appaiono come rivelazione della disposizione di spirito dei Trotzki e Lenin, e dei loro accoliti. E il fatto è che, malgrado la lustra e l'insegna teorica della protezione delle piccole nazionalità offese ed oppresse, in pratica la caratteristica principale della politica estera dei signori massimalisti sempre più si manifesta essere quella della remissione e sommissione davanti ai forti, e della tracotanza verso i deboli. Questo metodo, che brilla in evidenza nell'episodio odierno, ha informato tutta quanta la loro precedente azione, e la scelta dei loro mezzi. Con la Germania, che essi concepivano come ineluttabilmente la più forte, hanno assunto fino da principio un'attitudine di sommissione arrivando fino al punto da offrirle in prova e in garanzia l'olocausto di ogni possibilità di resistenza e di offesa, con la materiale premeditata distruzione di ogni loro forza militare; con gli alleati invece, con cui l'arma poteva essere quella, assai più a buon mercato, del tradimento, essi hanno saputo assumere un'attitudine di autonomia, di minaccia.

Ma oggi l'attitudine assunta con la piccola e straziata Romania raggiunge decisamente l'apice di questa condotta tutt'altro che idealista. Ognuno comprende che la piccola nobile nazione, la quale nel momento del pericolo seppe tutto dare alla Grande Russia, rifiutando onestamente le laute offerte che i nemici le offrivano a spese di essa, meritava da parte della Russia, massimalista o no, tutt'altro trattamento nella situazione in cui si trova e nel momento che attraversa...

Riconoscimenti a denti stretti.

Il gruppo parlamentare socialista ha testè votato, sulla situazione quale si presenta in seguito agli ultimi avvenimenti internazionali, e in specie alle trattative di Brest-Litowsk, un ordine del giorno il quale si presta ad alcune interessanti considerazioni.

Tre punti del documento attirano, sopra tutti gli altri, la nostra attenzione. In un primo punto il gruppo parlamentare qualifica di reazionaria e di poliziesca l'attuale politica interna del Governo, pretendendo di contrapporre in contraddizione l'azione del Ministro degli Interni con i principii di più larga libertà e imparzialità per tutti i partiti, che egli stesso ebbe ripetutamente ad enunciare alla Camera. V'è da osservare assai sommariamente in proposito che una cosa è la libertà costituzionale di pensiero e di sviluppo dei partiti, e una cosa è la libertà assoluta d'azione degli individui e che quest'ultima cosa può diventare estremamente pericolosa per lo Stato in guerra, quando — mettiamo — l'individuo pretenda a ogni momento di coprirsi dell'egida e del salvacondotto del partito per lasciar passare tutte le merci che gli piaccia, anche quelle inconfessabili. Sarebbe troppo comodo — mettiamo — per un traditore e per una spia che agisca per suo particolare impulso delinquente, accampare la fede o anche la tessera socialista per ottenere la immunità e la garanzia... costituzionale. Ora è appunto su questa azione individuale che si appunta sacrosantamente l'opera « poliziesca » della politica interna, dove essa è tale; e dove perciò non ha nulla che vedere con la « reazione »...

Un secondo punto dell'ordine del giorno che ci occupa è quello dove il gruppo parlamentare socialista constata che l'azione dei rivoluzionari russi, applicando rigidamente per sè come per tutte le nazionalità della Russia i principii della rivoluzione, è riuscita a denudare gli scopi annessionistici delle Potenze Centrali, male larvati da un ipocrita omaggio al principio della non annessione violenta dei territori ed al diritto dei popoli a disporre di sè stessi. »

Ahimè! Questo riconoscimento di una verità che noi avevamo messo in rilievo per ogni verso fin da principio, non riesce nemmeno a commuoverci. Il riconoscimento è troppo tardivo per poterci indurre — come ha l'aria di pretendere — ad ammettere la buona fede in tutto il precedente ostinato periodo di cecità e di sordità volontaria, quando gli odierni votanti si chiudevano gli occhi e si turavano gli orecchi per non vedere e non sentire quel che era evidente a tutti. Non vengano a dirci, i signori del gruppo, che, dopo esempi come quelli del Belgio e di tutta quanta la tragica condotta sia bellica che politica e diplomatica della guerra tedesca ci fosse proprio bisogno della farsa dei compagni massimalisti per mettere a nudo definitivamente i fini annessionistici della Germania.. Rimane la sterilità di animo di chi non seppe e non volle in tempo riconoscere la verità e mettersi dalla sua parte; sterilità che, conformemente a sè stessa, inaridisce e dissecca e toglie dunque ogni valore anche all'odierno tardivo, forzato, e anche interessato riconoscimento.

In fine, l'ordine del giorno pretende constatare una specie di circolo vizioso fra le correnti dell'Intesa, alcune delle quali vorrebbero far dipendere le soluzioni territoriali dalle soluzioni politiche di arbitrati, plebisciti, ecc., mentre altre farebbero dipendere queste da quelle. Il circolo voluto disegnare non è chiaro; quello che è chiaro invece è il vizio mentale di chi lo disegna. E il vizio consiste sempre nella medesima sterilità mentale e morale per cui i socialisti anche qui pertinacemente si rifiutano al riconoscimento della verità: di questa verità cioè: che l'Intesa ha fin da principio assunto e posto davanti a sè, come fini integrali da raggiungere quelli che ancora oggi proclama; e che costituiscono un blocco armonico e compatto di assetti territoriali e nazionali e di garenzie politiche, non scindibili nè distinguibili in frammenti di cerchi viziosi che solo le fantasie socialiste vedono. Aspetteremo, dunque, anche per questo riguardo, un nuovo tardivo denudamento di verità.

In quanto all'*Avanti*, esso, pubblicando l'ordine del giorno, annunzia certe sue riserve, che riguardano forse appunto i riconoscimenti o mezzi riconoscimenti sullodati. E' il Partito che, anche se i suoi membri cominciano a vedere, continua tuttavia a tener chiusi gli occhi e a rappresentar la commedia della coerenza, e della teoria che non si spezza neanche quando sfuma..

Nuovi arresti in Francia e nuove rivelazioni americane

Caillaux in carcere

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 17.

Continua in tutta Parigi a crescere la curiosità di sapere in dettaglio e precisamente il contenuto della famosa cassetta di Firenze.

L'arresto di Comby, avvenuto ieri, conferma in tutti che oramai la gravità e la fondatezza delle accuse contro Caillaux sia stabilita. Gli stessi socialisti — che furono i difensori più appassionati dell'ex-presidente — non avanzano oramai che debolissime osservazioni. Caillaux è passato dal rappresentare la grande figura del lottatore politico, a quella della straordinaria detenuta, di cui non interessa che la cronaca della sua giornata.

Ed è di questi minuti particolari della cronaca del carcere, che i giornali si vanno riempiendo.

Caillaux nella triste mattina che fu ricercato dal Commissario nella sua casa sontuosa di via Alphonse Neuville, dovette subire tutte le formalità accusciantì dei prevenuti della polizia. Condotto per primo dal giudice istruttore Bouchardon, egli subì come detenuto un breve e sommario interrogatorio. Quindi fu consegnato al direttore del carcere della Santé, il quale ebbe l'ordine di trattare il Caillaux come detenuto politico e non di delitto comune; ma con la massima severità e sorveglianza.

Caillaux potè così ottenere due coperte, un tavolo e carta da scrivere. Gli furono anche lasciati due libri: un Baudelaire ed un volume di Wells che si era portato con sè.

Caillaux cercò di rivolgere la parola a qualcuno del personale del carcere; ma questi, obbedienti alla consegna, gli voltò subito le spalle.

Caillaux dovette subire la procedura della perquisizione per denudazione e dovette lasciare, nell'ufficio apposito della Santé, le impronte digitali.

Questa operazione fu eseguita dall'ex-presidente con estrema ripugnanza. Come anche l'altra di dover consegnare al secondino le bretelle e la cravatta che i grandi delinquenti non possono conservare e portare in carcere.

Tutta la giornata di ieri Caillaux lesse e scrisse. Prese piccoli pasti e si pose a letto verso le undici. Stamani — riferiscono i giornali delle prime ore — svegliandosi Caillaux si accorse di essere sorvegliato dalla spia della porta della cella. Scorgendo la testa del secondino in questa funzione gli disse, con un amaro sorriso: « Bonjour, mon ami!... »

SARTI.

I documenti contro Caillaux

I telegrammi di Bernstoff

WASHINGTON, 16.

Il Dipartimento di Stato comunica alla stampa i seguenti telegrammi inviati dal conte Bernstorff al suo governo, il 4 febbraio 1915:

« *Num. 178. — Buenos Aires telegrafa quanto segue: — Num. 22. — Caillaux ha lasciato Buenos Aires dopo un breve soggiorno e si reca direttamente in Francia, evidentemente a causa del (cifra indecifrabile) scandalo, che considera come un attacco personale diretto contro sè stesso. Egli parla in modo sprezzante del Presidente e del resto del Governo francese, eccetto Briand. Egli si rende perfettamente conto della politica inglese, non prevede la completa rovina della Francia; vede nella guerra d'oggi una lotta per l'esistenza da parte dell'Inghilterra. Quantunque abbia molto parlato delle « indiscrezioni » e della « politica malaccorta » della Wilhelmstrasse ed abbia professato di credere alle atrocità tedesche, egli, nelle linee essenziali, ha appena modificato il suo orientamento politico. Caillaux fece buona accoglienza alle mie cortesie indirette ma insistette sulla estrema circospezione che è costretto a tenere perchè, egli dice, il Governo francese lo fa sorvegliare anche qui. Caillaux ci pone in guardia contro le lodi eccessive fattegli dai nostri giornali e specialmente dalla Neue Freie Presse e desidera, d'altra parte, che l'accordo per il Mediterraneo ed il Marocco venga criticato. I nostri elogi pregiudicano la sua situazione in Francia. Il ricevimento di Caillaux quaggiù è stato freddo. Il suo rapporto relativamente al Brasile, non contiene nulla di nuovo. Al suo ritorno in Francia si recherà, per cominciare, ad abitare nella sua circoscrizione elettorale. Teme Parigi e la sorte di Jaurès* ».

« *Num. 208. — L'addetto navale allo Stato Maggiore dell'Ammiragliato. — L'Avana telegrafa - Toll. Rio de Janeiro, telegrafa: « Il vapore Araga ha lasciato Buenos Aires il 30 gennaio. Il capitano porta carte importanti. E' molto desiderabile la cattura. Caillaux si trova a bordo. In caso di cattura egli dovrebbe essere trattato in modo discreto con cortesia e considerazione. Potete informare i nostri incrociatori. — Bernstorff.* »

La censura tedesca rivolse il 6 giugno 1917 il seguente avviso alla stampa tedesca: « Per ragioni politiche si prega di urgenza di nulla scrivere circa Caillaux, ex-Primo Ministro di Francia e di non menzionare il suo nome in qualsiasi circostanza. »

L'arresto di Loustalot

Eccovi qualche particolare sull'arresto del deputato Loustalot, avvenuto stamattina, e pel quale l'autorizzazione a procedere era stata richiesta insieme con quella di Caillaux da qualche giorno da Duball, presentando il suo rapporto alla presidenza della Camera francese.

Loustalot era stato in relazione con l'ex-Kedivè d'Egitto, Abba-Hilmi, col quale si era trattenuto nel dicembre del 1916, dopo essergli stato presentato da Cavallini, a Losanna. Loustalot aveva avuto occasione di incontrarsi anche con Yaghen Mohamed pascià, un personaggio dell'*entourage* dell'ex-Kedivè, che era notoriamente al soldo della Germania. Quando Loustalot fu interrogato come teste nell'istruttoria contro Bolo, spiegò che i suoi viaggi e le sue conversazioni furono motivate solo dal desiderio di conoscere la natura e l'importanza delle proposte del Kedivè. Ma queste giustificazioni non sono apparse sufficienti alla giustizia come, del resto, non erano apparse sufficienti quelle di Bolo, al cui affare si allacciano gli odierni arresti.

Loustalot, che è noto alla Camera solo come affarista e non per la sua autorità politica, protestò presso il commissario Priolette che gli intimava di seguirlo presso Bouchardon dicendo: « Non sono colpevole. Mi attendevo un'ordinanza di non luogo a procedere e invece mi si presenta il mandato di arresto ». E a sua signora aggiungeva: « Non hai nulla da rimproverarti ».

Quando sceso al portone con l'ispettore, poco pubblico aveva circondato l'automobile grigia della polizia militare, il quale fece una dimostrazione ostile al deputato delle Landes. Poi, dopo una breve sosta nel gabinetto Bouchardon, per le solite formalità, Loustalot venne condotto in una cella della Sanità.

Anche l'avv. Comby arrestato

E' stato arrestato anche l'avvocato Comby, che dopo essere stato radiato dal foro per aver carpito ad un cliente 10.000 lire per un non luogo a procedere che sapeva già emesso, aveva aperto un'agenzia di affari. Comby fu quello che presentò Cavallini a Loustalot e che più tardi accompagnò questo deputato nel suo viaggio in Svizzera e che assisteva alla nota colazione in cui Cavallini *spiegò* i suoi progetti bancari a Caillaux, colazione alla quale assisteva anche il borsista italiano Arturo Levi. Comby sarà difeso dal padre, che fu già avvocato di grido.

Madame Caillaux sarà arrestata?

Si è tenuto verso mezzogiorno un consiglio dei giudici istruttori e dei commissari che si occupano degli affari in corso e subito dopo il commissario Priolette si rimise al lavoro. Si parla di nuovi arresti e di nuove perquisizioni. E' corsa anche la voce dell'arresto della signora Caillaux; ma finora è smentita. In previsione di una simile eventualità numerosa folla stazionò, malgrado la pioggia, dinanzi all'abitazione di Caillaux nella via Neuville. Qualcuno ha potuto vedere affacciarsi dietro le tendine la signora Caillaux e accanto a lei una faccia rasa in collarino bianco... Il ...umers che era stato invitato a passare qualche giorno in casa Caillaux e che era capitato proprio al momento dell'arresto del suo ospite.

I milioni dei Caillaux

La signora Caillaux disse che nella cassetta di Firenze non vi era nemmeno mezzo milione; ma invece si assicura che in realtà vi furono trovati oltre due milioni di valori. La signora Caillaux oggi dice di possedere una fortuna uguale a quella del marito cioè oltre un milione. Benchè si sapesse che fosse di famiglia agiata, è questa la prima volta che si apprende che è milionaria.

Nel pomeriggio il perito contabile ha preso possesso degli incartamenti Caillaux per stabilire l'entità e l'origine del patrimonio dell'ex-ministro e per assodare dove andavano a finire le somme fornite dall'accusato dopo l'apertura delle ostilità. Il deputato socialista Varenne ammette che nei corridoi della Camera ieri dopo la seduta si davano spiegazioni officiose sulla circostanza che accompagnò l'apertura della cassetta della signora Renouard a Firenze atte a calmare gli scrupoli di coloro che volevano il rispetto assoluto delle norme della giustizia.

Per la cassetta di Firenze

Un'altra affermazione è stata fatta ieri alla Camera dal deputato Lafont, il quale ha detto che il codice italiano richiede la presenza durante l'apertura di una cassetta di una persona interessata come lo richiede il codice francese. Varenne nota che gli articoli del codice italiano esigono solo la presenza di un testimonio qualificato. L'apertura della cassetta è avvenuta in Italia in virtù di una lettera rogatoria della giustizia francese, ma l'operazione era sottomessa al *jus-loci* e non a prescrizione del Codice francese. Dunque essa è perfettamente regolare legale. D'altronde se gli amici e difensori ragionati di Caillaux volessero prendere pretesto da cavilli così chiari per fare magari la supposizione che qualche documento abbia potuto essere aggiunto dove non era, i loro sospetti cadranno quando sapranno, come apprendiamo oggi, che tutti i documenti trovati sono di pugno di Caillaux. Il quale in testa al suo piano per il colpo di Stato aveva messo, come a mo' di epigrafe: « Il passaggio del Rubicone », ciò che più che Giulio Cesare ricorda Napoleone III, il quale in testa al suo colpo di Stato del 2 dicembre, come ricordava oggi un illustre professore della Sorbona, aveva proprio poste le stesse parole.

Il colpo di Stato

In Italia si conoscono già i particolari di questo colpo di Stato. Il generalissimo di Caillaux doveva essere Sarrail, prefetto di polizia il suo amico corso Ceccaldi e governatore militare quel generale Faurie che ora comanda nella regione militare del Maus dove è il feudo elettorale di Caillaux e che ebbe un grave incidente con Joffre nelle grosse manovre di qualche anno prima della guerra. Intanto l'interesse dei parigini per la faccenda di Caillaux aumenta.

Le deposizioni di Caillaux

Nel pomeriggio l'ex-presidente del Consiglio Briand ha deposto dinanzi al capitano Bouchardon. Molti curiosi affollavano ieri al palazzo di giustizia i corridoi che conducono al gabinetto del giudice istruttore Bouchardon con la speranza di veder passare tra le guardie repubblicane l'ex-presidente del Consiglio; ma la loro attesa fu delusa. Bouchardon interrogherà l'ex-presidente del Consiglio sui fatti nuovamente venuti in luce solo quando avrà consultato i documenti annunziati dall'America e dall'Italia e che non sono ancora giunti. Il nuovo interrogatorio di Caillaux non potrà quindi aver luogo che fra qualche giorno. D'altronde si assicura che per sottrarre Caillaux alla morbosa curiosità della folla, il giudice stesso si recherà nella sua cella come già fece per interrogare Bolo. Al palazzo di giustizia si attendeva pure la signora Caillaux che doveva fare visita al marito; ma si afferma che per parecchio tempo non sarà permesso di avvicinare l'ex-presidente del Consiglio ad eccezione dei suoi avvocati.

Come fu aperta a Firenze la cassaforte di Caillaux

L'Agenzia Stefani comunica:

A proposito delle discussioni avvenute circa la procedura seguita in occasione del recente sequestro di alcune carte depositate a Firenze, è bene conoscere che, in seguito a regolare rogatoria dell'Autorità Giudiziaria Militare Francese, pervenuta nei modi di legge, l'Autorità Giudiziaria Militare Italiana ha proceduto all'apertura di una cassetta di sicurezza esistente presso una Banca italiana in Firenze, e intestata alla signora Renouard, sequestrando i documenti ed i valori ivi rinvenuti.

Nell'eseguire tali operazioni, l'Autorità Giudiziaria Militare Italiana si è scrupolosamente attenuta alle forme prescritte dalla nostra legge penale militare, la quale, senza alcun dubbio, era la sola che potesse essere applicata. Ora, la legge italiana non richiede un preventivo avviso all'interessato, e consente l'assistenza dell'imputato o di un suo rappresentante solo quando l'imputato stesso sia in stato di arresto e si trovi presente nel luogo in cui si procede: ipotesi che non ricorrevano nel caso attuale.

Va d'altro canto rilevato che alle operazioni, compreso il prelievo dei documenti, hanno assistito, a richiesta dell'Ufficiale procedente, i rappresentanti, cioè i due Direttori, della banca succennata, fiduciaria degli interessati, i quali direttori sottoscrissero il verbale.

Quanto poi all'intervento di un rappresentante del Governo francese, esso non è richiesto nè dalle leggi italiane nè dalle convenzioni internazionali in vigore.

IL COMUNICATO DI STASERA

Azione vittoriosa a Capo Sile

COMANDO SUPREMO, 17 Gennaio 1918.

Ad est di Capo Sile il nemico alle 7 di ieri, dopo prolungato tiro di distruzione, ha tentato uno sforzo poderoso per risacciarci dalle posizioni conquistate il giorno 14. La lotta, estremamente violenta ed accanita, venne sostenuta con gran fermezza e valore dal secondo reggimento granatieri e da reparti del 1.o e 7.o battaglione bersaglieri ciclisti, magnificamente appoggiati da tutte le artiglierie del settore. Alle 11 l'avversario, stremato dalle perdite subite e sospinto dal contrattacco dei nostri, dovè rinunziare all'azione e ripiegare sulle posizioni di partenza. Restarono nelle nostre mani 119 prigionieri, di cui due ufficiali. Sul luogo della lotta, coperto di cadaveri nemici, vennero raccolti oltre cinquecento fucili, parecchie mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Sul rimanente della fronte nulla di particolarmente notevole. Pattuglie nemiche vennero fugate in Vallarsa e qualche prigioniero catturato nella regione di Monte Asolone. In Valcamonica e nella zona di Monte Pertica le nostre artiglierie eseguirono efficaci concentramenti di fuoco su grossi nuclei e su posizioni avversarie.

DIAZ.

Le teste di ponte oltre Piave

DAL VECCHIO PIAVE, 15.

Il punto finora più sensibile della lotta è stato l'angolo descritto dal vecchio Piave, là dove questo corso d'acqua, abbandonando il Piave nuovo per andare a congiungersi col Sile, s'avvia con continui serpeggiamenti verso l'Adriatico.

Oltre il vecchio Piave, noi tenevamo, fino dai primi giorni della resistenza di Venezia, una piccola testa di ponte dell'agenzia Zuliani. Gli ungheresi di Boroevic hanno più volte tentato d'impadronirsi di cotesto nostro cuneo confitto dentro la loro linea e di minacciare così, da vicino il nodo fluviale di Capo Sile. L'attacco ch'essi sferrarono all'alba del 3 dicembre consentì loro un momentaneo successo. L'Agenzia Zuliani venne occupata dagli ungheresi. La situazione di Capo Sile sarebbe stata disperata, se l'indomani i fanti della brigata «Arezzo», aiutati dal concentramento di fuoco di tutte le batterie natanti della Marina, non avessero ripassato il Piave e con un veemente contrattacco, riconquistato la testa di ponte dell'Agenzia Zuliani.

Capo Sile fu salva; ma il nemico d'allora in poi cominciò a stringerla da presso con opere protette, con ridottini irti di mitragliatrici, con appostamenti di bombarde, con fuoco intenso di artiglierie.

La condizioni stesse di qualche batteria galleggiante della Marina divennero difficili. I serventi di alcuni pezzi si trovavano continuamente esposti alle fucilate. D'altra parte il terreno — tutto canneti e acquitrini — non concedeva il menomo riparo. Bisognava allargare la testa di ponte dell'Agenzia per dare un più sicuro respiro ed una maggiore solidità al nodo fluviale di Capo Sile; bisognava togliere all'avversario l'angolo formato dal vecchio Piave, il cui vertice veniva a rivolgersi contro il fianco del nostro schieramento in terra ferma; contemporaneamente o quasi, bisognava anche consolidare le altre nostre teste di ponte fra la paludi e il mare.

Le artiglierie della Marina si sono messe all'opera. I piccoli calibri hanno martellato la fronte avversaria, i medi calibri hanno battuto le comunicazioni retrostanti. Il tempo non è stato molto favorevole alla preparazione d'artiglieria. Densi velarii di nebbia avvolgevano l'immensa distesa lagunare togliendo ogni visibilità agli osservatori e ai puntatori; le correnti impetuose provocate dalle maree toglievano ai pontoni la stabilità necessaria; gli spessi lastroni di ghiaccio naviganti come zattere bianche lungo le tortuosità delle vie d'acqua urtavano i galleggianti minori, ostacolavano le comunicazioni regolari attraverso i laghi palustri; il vento contorceva i *draken* sospesi nell'aria, rendeva rischiosissimi i voli dei nostri apparecchi da esplorazione, da bombardamento e da caccia.

Pur tuttavia la Marina ha potuto assolvere, con la cooperazione d'alcune batterie dell'Esercito, il suo còmpito preparatorio. Ieri mattina, mentre il sole e il vento alzatisi dall'Adriatico hanno cominciato a strappare i tendoni di nebbia che drappeggiavano la laguna, i granatieri sono usciti all'attacco dalle nostre trincee del vecchio Piave, hanno sorpassato le successive linee di resistenza nemica sulla riva sinistra del fiume, ne hanno occupato l'angolo occidentale, estendendo dell'ampiezza voluta la testa di ponte dell'Agenzia Zuliani.

Prima di mezzogiorno tutti gli obbiettivi assegnati all'operazione erano stati raggiunti e parecchie decine di prigionieri, con ufficiali, mortai e mitragliatrici, venivano avviate verso le nostre retrovie.

Ma gli ungheresi non si rassegnavano così facilmente alla perdita delle loro posizioni più avanzate verso la laguna di Venezia. Fecero accorrere ben presto numerose forze di rincalzo dalla riva sinistra del nuovo Piave. E, benchè queste colonne di rinforzo venissero bombardate al passaggio dei ponti dai nostri idrovolanti e ai nodi stradali dal fuoco dei pezzi di Marina, poterono, nonostante le perdite non indifferenti che subivano, costituire le ondate da lanciare al contrattacco. I contrattacchi sono stati numerosi e poderosi. I primi si sono succeduti a sola mezz'ora di distanza. Le artiglierie nostre navali, controbattute dal nemico, cercavano di trattenerli con sbarramenti di *shrapnels*, mentre i granatieri li respingevano ogni volta con fermo valore.

Lo sforzo rinnovato dai battaglioni di Boroevic s'è infranto contro la cortina del nostro fuoco e contro le trincee che i granatieri hanno saputo rapidamente costruire ai margini del terreno occupato. Le posizioni perdute dal nemico oltre il Piave sono state conservate intatte. L'angolo che ci minacciava di lato con quel suo vertice aguzzo, è in nostra mano.

* * *

Poco prima, un'altra operazione era stata felicemente condotta a termine da reparti di bersaglieri, in un punto più orientale della nostra linea, ma non meno importante per il consolidamento della cintura di Venezia: l'estensione della testa di ponte di Tèsolo, al di là di Cavazuccherina. Anche questo successo, il cui valore locale sorpassa i limiti del terreno strappato al nemico perchè rafforza le maglie dello sbarramento che vieta all'armata di Boroevic ogni accesso alla laguna veneziana, è stato sostenuto dalle artiglierie della Marina; mentre i marinai delle trincee, con frequenti punte offensive lanciate dalla testa di ponte di Cortellazzo, hanno sloggiato le pattuglie d'avamposti avversarie dalle ridotte che più molestavano l'estremità litoranea del nostro fronte. E sono tornati nelle nostre linee carichi di armi e di sacchi di bombe a mano.

Gli elementi dell'Esercito e dell'Armata, cooperanti in quell'orrenda plaga lagunare che l'inverno rende sempre più crudele coi suoi ghiacci, con le sue bore, con le sue nebbie, coi suoi laghi di melma, reagiscono contro l'avversità della sorte e l'inumanità del terreno con uno slancio che ricorda i più bei tempi della loro solidarietà sul basso Isonzo, perchè sanno e comprendono che qui è il cardine orientale della grande linea di battaglia, tesa dal Mare del Nord all'Adriatico, senza, si può dire, soluzione di continuità. I marinai italiani dalle dune sconvolte, dagli stagni ghiacciati di Cortellazzo pensano ai camerati alleati che vivono combattendo nelle paludi dell'Yser o sulle sabbie non meno squallide della costa belga.

E tengono a dichiarare che i due estremi anelli della lunga catena sono bene ancorati, anche se i denti dell'àncora mordono la fanghiglia.

Maffio Maffii.

L'arciduca Eugenio si è ritirato

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: L'arciduca Eugenio si è ritirato dal comando supremo sul fronte italiano.

Mosse controffensive

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 15.

Le piccole azioni condotte ieri dai nostri contro le linee nemiche, e nella parte più delicata del massiccio del Grappa, e nel sensibile settore d'incrocio tra Capo Sile ed il Piave, non hanno per sè stesse speciale importanza. Ma divengono senza dubbio molto interessanti, per l'osservatore che voglia collegarle con l'atteggiamento e con le attività nemiche dalla fine di dicembre ad oggi: attività specialmente difensiva.

Per meglio intendere il significato dei parziali attacchi di ieri, condotti con forze limitate e con obbiettivi del tutto locali, è opportuno ritornare indietro di poche settimane. Duratura o temporanea che si voglia giudicare la sosta nemica, è significativo il fatto ch'essa è cominciata in fine dello scorso mese quando i battaglioni di Conrad arrestarono i loro furiosi attacchi contro i posteriori contrafforti del dimezzato saliente tra il Canal Brenta e Asiago. Rotte le prime linee col forte impeto della mattina di Natale, gli austro-ungheresi andarono a fermarsi contro la nostra difesa arretrata. Di lì a qualche giorno, sia sul massiccio del Grappa, sia contro le nostre linee dell'Altopiano d'Asiago, sia sul Piave e sul Tagliamento, noi potemmo notare che il nemico iniziava la costruzione di opere difensive, dove più, dove meno solide.

Non è certamente possibile far coincidere assolutamente l'ultima azione nemica con l'inizio del suo mal celato assestamento difensivo: si dovrebbe in tal caso trarre da questi accostamenti una conseguenza unica e generale, che a noi pare sia ancora in attesa di conferma dai fatti. E' opportuno perciò semplicemente aspettare che l'inverno pesante, l'inverno delle grandi nevi sia venuto; e notare intanto a titolo di cronaca quel che fa il nemico.

E' chiaro che bisogna, prima d'ogni altra cosa, includere nelle iniziative difensive del nemico la ritirata, o meglio lo sgombro della sanguinosa ansa di Zenson. La sinistra del Piave da quel giorno costituiva la vera linea di Boroevic, che rinunziava al mantenimento di piccoli ma costosi pegni sulla destra. Contemporaneamente sia sul non lontano Tagliamento, sia sul Piave stesso, prigionieri, operai militarizzati e soldati sono stati adibiti a lavori difensivi sul sistema consueto: trincee, camminamenti e ridottini sorgono dovunque, assumendo sempre più carattere permanente.

Sul Grappa, il nemico munisce in assetto di difesa le sue posizioni avanzate, dove fronteggianti e dove appartenenti al noto « trampolino »: cioè a quella linea mediana di montagna che gli ultimi

furiosi attacchi austriaci non riuscirono a togliersi che in piccola parte. In qualche punto, i nostri aviatori hanno scorto opere anche nelle posizioni arretrate.

Tre attacchi

Sull'Altopiano d'Asiago, o meglio su quelle sue propaggini boscose che poi digradano a sud-est sui roccioni del Canal Brenta, si notano anche movimenti del nemico, i quali autorizzano a dire che qualche batteria è stata ritirata: qualche batteria pesante, specialmente utile durante le grandi azioni offensive. Tuttavia, secondo buone informazioni, il bilancio delle truppe austro-ungariche su tutta la fronte, fino ad oggi, non dà che qualche modificazione in meno. Si tratta di battaglioni che hanno raggiunta, pare, la fronte franco-tedesca; e di altri mandati in riposo.

Contro le nuove rafforzate linee austriache, in tre diversi punti, malgrado la neve piuttosto alta in montagna, e la palude gonfia a Capo Sile, i nostri hanno portato nella giornata di ieri piccole azioni offensive. Esse tendevano ad ottenere vantaggi locali, a rettificare la linea in punti delicati. Sono da considerarsi come azioni di piccola importanza.

La più significativa è senza dubbio quella condotta contro alcune posizioni nemiche del Monte Asolone, dove gli austriaci hanno mantenuta qualche quota malgrado la difficile condizione in cui si trovano, battuti da varie parti dalle nostre artiglierie. L'attacco italiano di ieri è partito, dopo che le artiglierie avevano preparato il terreno, contro la linea di cresta del monte, e con breve combattimento riusciva a portarsi nelle trincee avversarie più elevate, su un tratto abbastanza esteso.

Qualche posizione fu dovuta abbandonare più tardi, per la reazione violentissima delle artiglierie austriache. Un buon bottino di uomini — circa 300 — e di armi passava nelle nostre retrovie. Un Comando di battaglione, col colonnello, è stato catturato.

Il vantaggio da noi conseguito ieri sull'Asolone non è insensibile: si è dovuto però constatare che il nemico ha munito fortemente le quote del monte che precipita lentamente al Brenta, traverso l'altura dell'Osteria del Lepre.

Sette aeroplani abbattuti

Contemporaneamente un nostro nucleo di arditi usciva dalle trincee delle falde del Solarolo, e assaliva le linee nemiche fronteggianti, riuscendo in parte a penetrarvi. Ma più interessante è certamente la piccola azione di Capo Sile, dove nel pomeriggio, con attacco di sorpresa, i nostri uomini riuscirono a togliere al nemico qualche trinceramento avanzato che limitava l'occupazione della nostra testa di ponte, ed a mantenersi poi saldamente nelle nuove linee.

Contrattacchi abbastanza seri furono condotti più tardi dal nemico contro le posizioni perdute sull'Asolone, e contro la linea di Capo Sile, traverso la palude. Vi furono piccoli accaniti combattimenti di fanterie; il nemico fu respinto, e lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

Un discreto bottino di armi è rimasto in mano nostra, non escluso un piccolo cannone ed alcune mitragliatrici. Ma il miglior bottino della giornata di ieri era senza dubbio costituito dai sette aeroplani austro-germanici caduti entro le nostre linee.

In realtà, da quando gli aviatori tedeschi, che s'erano ritirati dopo la vittoria del Tagliamento, sono ricomparsi sul Piave, hanno trovato contro di loro non solo i nostri valorosissimi aviatori, ma anche qualche audace squadriglia inglese. Il numero dei combattenti dell'aria è insomma accresciuto dalle due parti, ed i duelli aerei si moltiplicano. Questa intensificazione della guerra della quinta arma sulla nostra fronte non è che all'inizio.

Quattro apparecchi precipitarono per opera dei nostri cacciatori fra Brenta e Piave, un quinto nelle retrovie. I nemici venivano a compiere ricognizioni sulle nostre linee, ma vennero attaccati dai nostri. Tentarono sfuggire al combattimento, ma vi furono costretti. Nel cielo di Foza e poi di Valstagna, quasi sulle linee del Canal di Brenta. Si impegnarono duelli accaniti. Quattro apparecchi nemici precipitavano due incendiandosi, entro le linee italiane. Dei piloti vinti, alcuni morivano, altri venivano catturati.

Aviatori inglesi abbattevano più tardi, nel cielo di Conegliano, due aviatori tedeschi.

VICO.

Per i ricevitori del registro delle zone invase

Il Ministero delle Finanze comunica:

In seguito ai recenti avvenimenti di guerra si rese necessario lo sgombero delle conservatorie delle ipoteche di prima categoria di Udine e di Treviso, degli uffici misti di Belluno, di Feltre e di Bassano e di ben 29 uffici del Registro della Venezia.

Occorrendo intanto utilizzare i Ricevitori del Registro e gli Ispettori delle tasse dei distretti finanziari sgombrati laddove le esigenze dell'Amministrazione lo esigono, senza d'altra parte recare pregiudizio economico ai funzionari, e sopratutto provvedere, nell'interesse esclusivo dei privati, al funzionamento in altre sedi delle Conservatorie delle ipoteche il cui territorio è occupato in tutto od in parte dal nemico, è stato stamane sottoposto opportuno decreto alla firma luogotenenziale.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 17, (ore 15): *Notte calma sull'insieme del fronte, salvo nel settore di Maisons de Champagne e nella regione ad ovest di Monis, ove l'artiglieria ha da una parte e dall'altra fatto prova di una certa attività.*

Sulla riva destra della Mosa, una pattuglia tedesca, che tentava di avvicinarsi ai piccoli posti francesi nella regione di Samogneux è stata dispersa dai fuochi francesi.

Nella serata di ieri i francesi ad est della trincea di Calonne (settore di Eparges) hanno eseguito un colpo di mano che ha permesso loro di penetrare profondamente nelle posizioni tedesche. Eseguita l'incursione, le truppe francesi sono rientrate incolumi nelle loro trincee.

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe ereditario Rupprecht e gruppo del principe ereditario tedesco. — *Presso e a sud di Lens l'attività di artiglieria aumentò, insieme con combattimenti di ricognizione in alcuni settori.*

Gruppo del duca Albrecht. — *Dopo una preparazione di fuoco durata parecchie ore, reparti francesi avanzarono a sud di Badonviller e penetrarono [illegible]entaneamente nelle nostre trincee avanzate. Negli Alti Vosgi riuscite azioni di nostri reparti in ricognizione.*

In Macedonia

PARIGI, 16. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 15 corr. dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive da ambe le parti nell'ansa della Cerna. Pattuglie nemiche sono state respinte sul fronte serbo. Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.

CRONACA DI ROMA

La questione annonaria attraverso la critica di un competente

Uscivamo da una riunione in cui si era a lungo discusso di questioni annonarie, e l'egregio ingegnere Giuseppe Fucci, presidente dei Commissari annonari volontari lamentava giustamente che il pubblico non sappia abbastanza quello che il Comune ha fatto finora in materia annonaria, creando, anche prima che altri ne parlasse, un organismo che gradualmente si è venuto sviluppando in modo da poter rispondere, per quanto possibile, alle gravi esigenze dell'ora attuale.

— Giorni or sono — diceva il comm. Fucci — si è parlato non risparmiando elogi all'assessore Benucci ed al suo valido collaboratore avv. Aldega, del nuovo Panificio-Scuola impiantato in via Candia dal Municipio. Ma questa non è che una delle molte e buone iniziative che l'Amministrazione comunale ha al suo attivo. Ed il Molino di via Casilina? E la fabbrica di pasta? E gli spacci, i carrettini del latte, le banchette? Bisognerebbe che il pubblico sapesse quanti studi, quante fatiche, quanti sforzi sono occorsi dal giorno in cui, appena scoppiata la guerra, l'Amministrazione, specialmente per iniziativa dell'allora prosindaco Adolfo Apolloni — don Prospero Colonna era allora sotto le armi presso il Comando Supremo — di Benucci e dell'ing. Orlando, decideva l'acquisto di trentamila quintali di grano, che permisero di mantenere per lunghissimi mesi sul nostro mercato un pane a basso prezzo di tipo popolare, giù giù fino ai giorni nostri!

L'efficacia calmierante dell'Annona

— Certo, oggi non è soltanto di pane che l'Annona si occupa...

— Naturalmente: le sempre maggiori difficoltà dello approvvigionamento cittadino, come rilevava l'assessore Benucci nella sua Relazione su l'andamento dei servizi annonari, indussero l'Amministrazione ad estendere anche ad altri campi la sua sfera di azione previdente, diretta a reprimere gli abusi e ad integrare le deficienze, e che riuscì ad influire in modo certo sui prezzi dei generi di largo consumo. I generi acquistati dal comune — pasta, fagioli, patate, formaggi, riso, lardo, olio, burro, latte, ecc. ecc. — dapprima furono posti in vendita per mezzo degli esercenti cittadini. Ma la vendita fatta in tal modo non corrispose alle speranze che si erano nutrite; la impossibilità di approvvigionare completamente tutti gli esercenti rese necessaria una scelta, che destò il rincrescimento degli esclusi. Ed allora si dovette ricorrere alla vendita diretta, in omaggio alla volontà chiaramente espressa dal Consiglio comunale. Così, oggi vi sono quindici spacci municipali di generi diversi ed un altro a giorni si aprirà in via Ludovisi e risponderà ai bisogni di un quartiere popoloso; abbiamo le banchette a portata dal popolo per la vendita di carne, frittaglie, frutta, formaggi; abbiamo quasi cento carrettini per la vendita del latte, che viene distribuito dal Frigorifero dopo essere stato analizzato sotto la vigile sorveglianza di un chimico di valore qual'è il prof. Ugo Borioni. E siccome queste provvidenze hanno dati ottimi risultati, sia dal lato morale, che dal lato igienico ed economico, altri provvedimenti sono in corso.

— L'opera calmierante dell'Annona è dunque riuscita?

— Ma certamente. Il Municipio ha chiamato le proprie rivendite «spacci normali» per chiarire che il suo programma non era di vendere merci al di sotto del prezzo di costo, anche con perdita del bilancio comunale; ma di acquistare direttamente i prodotti, rivendendoli con un lieve margine di utile, che diveniva sensibile nel complesso generale della gestione. Ha ragione il commendator Benucci a protestare che l'azione dell'Annona non costituisce illegittima concorrenza, in quanto che, senza alcun privilegio compera e rivende come può fare qualunque altro privato. E se vi sono privati che possono vendere agli stessi prezzi dell'Annona, ciò dimostra che questi prezzi possono essere praticati senza danno per l'esercente e che chi vende a maggiore prezzo è troppo avido di guadagno. L'opera del Comune, come sempre deve, viene dunque ad essere moderatrice ed educatrice: se essa non ci fosse stata, nessuno può dire a quali limiti si sarebbe arrivati con i prezzi consigliati dalla sola ingordigia di guadagno.

— Tuttavia ci sono prezzi...

— Elevati, d'accordo. Ma veda un po' in quelle città italiane ed estere che trascurarono di intervenire in tempo e con la dovuta efficacia! Altro che a Roma, ove l'Amministrazione è intervenuta direttamente al ribasso dei prezzi determinato dall'azione della concorrenza!

Inconvenienti e manchevolezze

— In conclusione, Ella pensa che l'Annona abbia funzionato e funzioni perfettamente?

— Adagio, adagio! L'Azienda è sorta, come si sa, rapidamente, quasi improvvisamente, in momenti eccezionalmente difficili per gli acquisti, per i trasporti, per molteplici circostanze; e risente un po' della sua origine farraginosa, e risente della insufficienza di personale. Bisogna vedere la ininterrotta ressa di gente che affolla l'ufficio di via Aracoeli, per capire come occorrerebbe ben maggior numero di impiegati.

— Insomma: l'Annona non è ordinata ancora.

— Non del tutto. Ma, ciò che è peggio, l'Azienda non ha tutto l'appoggio largo, pieno, sollecito che dovrebbe avere dal Governo. Il Commissario Generale dei Consumi on. Crespi ha detto alla *Tribuna* di non voler anticipare somme alle Aziende Annonarie e di essere disposto in caso di necessità a statizzare tutti i generi di prima necessità, come ha fatto per il grano, il riso, l'olio. Io mi permetto di non condividere questi criteri. Le Aziende Annonarie devono essere aiutate in tutti i modi. Invece... Guardi, per esempio, quel che succede: il Comune aveva acquistati ad Avezzano e nella Val del Fucino 4800 quintali di patate, depositandole in magazzini con tanto di insegna: «Comune di Roma — Ufficio di Annona» — Ebbene: l'autorità ha requisiti i 4800 quintali e le patate oggi restano al dettaglio una lira al chilogramma.

Verso la Municipalizzazione

— E se il Governo si decidesse a dare il necessario appoggio all'Annona?

Il comm. Fucci, dopo una breve meditazione, ci rispose risolutamente:

— Io penso che occorra sistemare organicamente l'Azienda e che si debba francamente andare verso la municipalizzazione dei generi di più comune uso: pane, pasta, condimenti, erbaggi... C'è la legge 29 marzo 1903 che autorizza il Comune ad assumere l'impianto e l'esercizio diretto di molini e forni normali, di stabilimenti per la macellazione, di mercati pubblici. Ebbene, ampliamo il Panificio di via Candia, costruiamone altri, aumentiamo gli spacci, diamo vita ad una Azienda autonoma annonaria secondo le norme dettate dalla legge per le municipalizzazioni, come il Comune ha creduto necessario di fare per servizi tramviari e per la illuminazione pubblica. La municipalizzazione specialmente della panificazione si impone per evidenti ragioni di igiene, di economia sociale, di opera calmierante.

— Ciò vorrebbe dire assorbire tutto il mercato?

— Ma no: aziende private possono convivere con l'Azienda annonaria che non vuol valersi del diritto di privativa. Non vive ancora l'Azienda della Società Romana dei Trams accanto all'Azienda tramviaria municipale? Creando questa organizzazione autonoma, il Comune sarà esonerato dal dover provvedere fondi, sarà libero da ogni molestia di bilancio, perchè l'Azienda, come quella Elettrica, come quella Tramviaria, vivrà di vita sua, sotto la sorveglianza di una speciale Commissione. Ma, intanto, non dimentichiamo che occorre pensare prima di tutto a dare un organico al personale dell'Azienda, a dargli cioè una posizione sicura, se deve esso prestare opera zelante, intelligente, efficace.

— Quindi questo progetto avrebbe non carattere transitorio, ma continuativo, anche per il dopo guerra?

— Anzi, specialmente per il dopo guerra. La guerra non ha che rivelata tutta la importanza delle questioni annonarie. L'Azienda autonoma che io invoco, vasta, completa, di carattere industriale, quale la legge insomma autorizza, deve avere il suo sviluppo nell'avvenire. Cogliamo soltanto l'occasione della guerra per costituirla.

— Crede che l'Amministrazione sia disposta ad arrivare alla costituzione di questa Azienda?

— Non so. Ritengo però che l'assessore Benucci e il direttore Aldega, e quel valoroso tecnico che è il direttore del Panificio Scuola del Municipio, cav. Angelo Parisi — cui si deve l'impianto di tutti gli spacci, e dei forni, che ha lasciata ogni occupazione sua per darsi tutto all'Annona — debbano riconoscere che una Azienda autonoma, con buoni elementi, con un Consiglio di Amministrazione e un direttore responsabili, sarebbe un inestimabile beneficio per Roma. Si garantirebbe un calmiere efficace continuo, si impedirebbe il fantastico, fittizio rincaro dei generi di maggiore necessità, si garantirebbe alla popolazione pane buono, sano, ben cotto, igienicamente perfetto.

— Ma come si supererebbe oggi l'ostacolo del *referendum* necessario per l'assunzione diretta dei molini e del mercato?

L'ing. Fucci sorrise:

— Eh, perbacco! Ogni giorno sono pubblicati Decreti luogotenenziali che promulgano speciali disposizioni... Forse che il Sindaco Colonna non ha influenza sufficiente per ottenere un provvedimento di eccezione, se da esso può dipendere l'andamento avvenire del mercato della Capitale?

E concludendo aggiunse:

— Sono fautore convinto di questa municipalizzazione; me ne faccio apostolo convinto e se il mio progetto si realizzasse, sono sicuro che l'Amministrazione ne avrebbe la riconoscenza viva e sincera della popolazione intera.

PAOLO DE GISLIMBERTI.

Le tessere per la pasta e il riso

L'Ufficio Municipale di Annona ha potuto constatare che con il passaggio del mese si sono verificati degli errori sul distacco dei tagliandi delle tessere per modo che non tutti gli esercenti vendono riso e pasta nel giorno dovuto.

Si fa quindi noto che resta sempre inalterato l'obbligo di consegnare pasta nei tagliandi dispari, riso sui tagliandi pari. Pertanto domani, 17, si dovrà staccare il tagliando N. 46 per il riso ed il giorno 18 quello N. 47 per la pasta e così di seguito alternativamente.

La questione tramviaria

La Commissione direttiva della Camera del lavoro di via della Croce Bianca si associa alle generali proteste della cittadinanza contro l'attuale disservizio tramviario, rilevando specialmente il danno che ne deriva agli operai e alle operaie che nelle prime ore del mattino si recano agli stabilimenti ove si prepara il materiale bellico e comunque si preparano i mezzi per la resistenza della patria in guerra;

non ritiene seri ed attendibili i tentativi di giustificazione da parte dell'Amministrazione comunale;

reclama provvedimenti urgenti ed energici:

a) perchè non sia ulteriormente sabotato il magnifico impianto delle tramvie municipali che fu realizzazione della democrazia;

b) perchè sia ricondotta la Società Romana al rispetto degli obblighi che ha verso il Comune e la cittadinanza fino alla scadenza delle concessioni.

E in fine si oppone energicamente a qualsiasi tentativo di compromettere la soluzione radicale e completa informata ai principi della municipalizzazione, che al momento opportuno si dovrà dare al problema tramviario.

parlerà domani, venerdì, alle ore 17, al «Lyceum».

Tema del suo discorso questo: «La coscienza morale dell'Italia moderna e il pensiero filosofico francese».

Per i profughi ferrovieri

Un gruppo di ferrovieri profughi delle terre invase, ci invia la seguente:

«Voglia propugnare gli interessi di quei funzionari ed agenti dell'Amministrazione ferroviaria che, in seguito ai dolorosi avvenimenti dello scorso ottobre, furono costretti ad abbandonare le loro residenze.

Senza casa, senza abiti, senza biancheria, questi impiegati quasi tutti ammogliati con prole sono stati provvisoriamente sbalzati di qua e di là dall'Amministrazione ferroviaria, la quale fino ad oggi non ha veramente fatto gran che per venire in aiuto alle loro critiche condizioni.

Infatti, che aiuto può essere stato l'aver corrisposto una volta tanto, un sussidio che si aggira intorno a due mesi di stipendio, per una intera famiglia costretta a questi lumi di luna a vivere in alberghi, mancante delle più assolute necessità, presa pel collo da chiunque oggi si chiama negoziante, trattore o locandiere?

L'aver poi promessi otto mesi di stipendio a titolo di anticipazione da restituirsi a rate mensili di 1/5 dello stipendio stesso, non si chiama certamente porgere aiuto, ma si chiama piuttosto aggiungere un nuovo danno ai già gravissimi patiti, inquantochè ad ogni ulteriore trattenuta sullo stipendio, dovrà certamente corrispondere da parte dell'impiegato e della sua famiglia una nuova e più dolorosa restrizione nel sistema di vita già da tempo ridotta a minimissimi termini.

Neanche può veramente chiamarsi aiuto la indennità di trasferta finora corrisposta agli agenti stessi. Passi per gli agenti scapoli, i quali sono stati danneggiati in modo relativo e non certamente da confrontare coi danni sopportati da chi ha famiglia, ma per gli ammogliati, poche lire di più al giorno servono ben poco a chi non ha più casa: basta dare una guardatina agli affitti di ambienti mobiliati, ai prezzi delle trattorie anche di infimo ordine, agli oggetti di vestiario, ecc., per vedere chiaramente a quali immensi sacrifici sono ora assoggettate tante famiglie. Come ciò non bastasse, si parla anche di togliere la suddetta indennità di trasferta, che a giudizio dei Dirigenti l'Amministrazione ferroviaria è stata corrisposta per un periodo ritenuto ormai sufficiente.»

Fin qui la lettera. Noi pure raccomandiamo la sorte di questi sventurati funzionari alla solerte cura dell'Amministrazione ferroviaria.

Un lutto del nostro Direttore

Si è spenta a Milano, dopo lunga malattia, la signora Emma Revere, moglie del prof. Giulio Revere e sorella della signora Malagodi, consorte al nostro Direttore dott. Olindo Malagodi.

Donna dall'animo aperto a gentili virtù, buona, pietosa, affabile, la signora Emma Revere lascia di sè largo rimpianto fra l'innumerevole stuolo di quanti la conobbero e l'ammirarono.

Partecipiamo al grave lutto che colpisce la signora Malagodi, noi ed il nostro Direttore, che sa di quanto sincero affetto lo circondiamo. Le più commosse condoglianze della *Tribuna* a tutti i parenti.

Un lutto in casa Astuto

E' morto iersera in giovanissima età — aveva poco più di trent'anni — l'ingegnere nob. Giorgio Astuto di Luchesi, figlio dell'ammiraglio Giuseppe, apprezzato scrittore di questioni navali. L'ingegnere Astuto, sebbene giovanissimo era già ben noto nel campo tecnico e scientifico.

All'ammiraglio Astuto, che è stato anche nostro collaboratore, alla famiglia così duramente colpita, le più vive condoglianze della *Tribuna*.

Conferenza militare all'Augusteo

Lunedì sera, alle ore 21.30 precise, avrà luogo all'«Augusteum» una conferenza di Presidio, con l'intervento delle autorità civili e militari e con larghe rappresentanze di truppe. Parlerà il comm. Ausonio Franzoni, capitano al 2° artiglieria da fortezza, sul tema: *Impressioni di guerra*. La conferenza, che fu già pronunciata, con tanto plauso, al Circolo Militare dinanzi a soli ufficiali, sarà accompagnata da magnifiche proiezioni del nostro fronte. Interverranno le rappresentanze delle Nazioni alleate e i gloriosi nostri feriti e mutilati. La conferenza è ad inviti. Gli ufficiali cui non sia pervenuto l'invito, possono prenotarsi al Circolo Militare. L'avvenimento riuscirà certamente degno dell'oratore e del tema altamente patriottico e suggestivo.

ASTERISCHI

Conferenza rinviata.

Per improvvisa indisposizione del conferenziere tenente cieco Giorgio Tognoni, la conferenza che doveva aver luogo quest'oggi 17 alle ore 17.30 all'«Augusteum» è stata rinviata.

Francia e Italia al Lyceum.

L'illustre amico e ammiratore dell'Italia nostra, prof. Mignon dell'Università di Lione, che avemmo già occasione di applaudire all'Università per il suo interessante corso sull'influenza della letteratura italiana in Francia,

Piccole Note

— **Un'Associazione dei Lavoratori profughi.** — Ieri in una numerosissima adunanza e dopo animata discussione fu costituita un'Associazione fra i Lavoratori profughi delle provincie venete. Scopo della medesima è l'assistenza degli associati in tutte le forme e la tutela di tutti i loro interessi materiali e morali dopo la guerra e la completa reintegrazione economica del Veneto. Sedi dell'Associazione saranno Roma come centro d'irradiazione e di coordinazione e Milano come centro di collocamento. Saranno poi istituite sezioni in tutti i luoghi ove si trovano lavoratori profughi. Approvato lo statuto fu nominato il Consiglio direttivo nelle persone seguenti: avv. Basso; prof. Zanon V.; avv. Feder A.; Vanni C.; Calò A.; Boscolo A.; Bellina G.; ing. Cadignello E.; Dal Toso A. Del Consiglio direttivo farà parte la Giunta Centrale dell'Unione Lavoratori profughi di Milano, presieduta da Libero Grassi, che conta già migliaia di soci e che ha già svolto una efficacissima azione di assistenza e di collocamento. Il Consiglio direttivo ha poi nominato a Presidente l'avv. Luigi Basso di Feltre; a segretario Boscolo Arnaldo e a cassiere Calò Antonio. L'ufficio di associazione è in via Sicilia, 24, int. 17, Roma.

— **Società impiegati comunali.** — Il nuovo Consiglio di amministrazione, in conseguenza della votazione avvenuta il 14 corrente, risulta così eletto: Consiglieri (maggioranza): Colombo prof. cav. Anselmo, Tonacci rag. Giuseppe, Mombini dott. Umberto, Paliani ing. Francesco, Guidi dott. Luigi, Franchini Oreste, Asconzi Pietro, Luini ing. Bernardino, Tenodini Alpino, Ciambellini Arturo, Catelani Arturo, Calvello Giulio; (minoranza): Gervasi rag. Ubaldo, Colamarino Giulio, Vicard Renato e Oddi Guido; sindaci: Mammano ing. Nicola, Garroni rag. Salvatore, Bruno avv. Alfredo, Canezza dott. Alessandro, Ricci Gabriele; Presidenza assemblee: Peccioni cav. uff. Enrico, Cei ing. Leoniero, Stoisman Francesco, Oddi Guido.

— **Il servizio dei sussidi alle famiglie dei richiamati.** — Il Municipio rende noto che, a cominciare da lunedì 21 corr., il servizio dei pagamenti dei sussidi alle famiglie dei richiamati presso la II Delegazione in via del Colosseo, verrà trasferita in via Carlo Botta, angolo via Leonardo da Vinci.

I nostri caduti

IL SOTTOTEN. PERILLI

Carlo Perilli, sottotenente nei granatieri, cadeva, il 14 agosto 1916, a Monte Pecinka da eroe, a 19 anni.

Gli fu conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Nonostante l'intenso fuoco nemico, alla testa dei suoi granatieri si slanciava all'assalto, e, incitandoli con l'esempio e con la voce, raggiungeva una trincea nemica, facendovi numerosi prigionieri. Resisteva poi ad un contrattacco e riportava i suoi ad un nuovo assalto, finchè cadeva colpito a morte». (Decreto luog. 2-8 1917 - Bollett. Uff. 10-8 1917, Disp. 59.a p. 4950).

Il padre Adolfo Perilli, commissario di Campitelli, riceveva recentemente la medaglia, in Campidoglio, dalle mani del Principe Umberto.

Il delitto d'una madre malvagia

Una giovane domestica che desta qualche sospetto.

Al quarto piano del palazzo segnato col n. 51 al Lungotevere Mellini è il domicilio del rag. Eugenio Antonelli — occupato alla locale Cassa di Risparmio — e della signora di lui Maria Ferramola, di 44 anni, romana. Dall'autunno scorso — e precisamente dal 16 ottobre — la signora Antonelli aveva assunto a servizio la ragazza Anita Rosci, poco più che ventenne, da Cappadocia. Costei era già stata presso la famiglia delle signore Pacini le quali hanno negozio di modisteria al Corso Umberto; ma poi aveva abbandonato quella casa sulla fine dell'estate ed era tornata al nativo paese dove si trattenne qualche settimana.

La Rosci era stata raccomandata alla signora Maria da una cugina, certa Pierina, che è al servizio presso il comm. Fera.

Nello stabile del Lungotevere Mellini si cominciò presto a sussurrare sul conto della nuova serva: i fianchi di lei apparivano eccessivamente arrotondati; il seno — in ragione dell'età — si rivelava eccessivamente turgido. La ragazza infatti era incinta; ma essa riusciva a ben dissimulare la sua gravidenza sotto vesti assai larghe, ma sapientemente preparate; tanto bene che la sua padrona non aveva avuto modo di notare in lei nulla di straordinario. Quando, l'altra notte, la signora Antonelli fu destata da grida alte ed angosciose. Tese l'orecchio: le grida venivano dallo stanzino che è in fondo ad un corridoio dove dormiva la donna di servizio. La signora si alzò in fretta, corse dinanzi alla porta della cameretta e chiese premurosamente alla Rosci che cosa avesse. Essa — senza aprire — rassicurò la signora dicendo che si trattava di disturbi cagionatile da una fortissima anemia di cui soffriva; e la padrona — tranquillizzata — tornò a letto. Al mattino la padrona consigliò la ragazza di rimanere in letto per riposare; e tutta la giornata di ieri la Rosci rimase in letto.

Alla sera volle un po' levarsi per compiere qualche faccenda, ed allora la signora, osservandola con attenzione, si accorse che il corpo della Anita era adesso più snello; che il volto di lei appariva improvvisamente smaciato e presentava traccie di una sofferenza patita con tremenda violenza. Allora le sorse nell'animo qualche serio sospetto.

Stamane i sospetti della signora Antonelli sono stati accresciuti dal contegno sempre più strano della domestica: questa appariva impacciata nel muoversi, come se compiesse a fatica e con dolore i movimenti; gli occhi, più che mai velati dalla sofferenza, tentavano sfuggire con cura lo sguardo altrui. Allora la padrona ha rivolto alla domestica domande precise per aver delle spiegazioni riguardo allo stato anormale; ma la Anita si è mostrata assai imbarazzata, è caduta in varie contraddizioni mentre un turbamento infrenabile sconvolgeva ancora maggiormente i suoi lineamenti già alterati.

La colpa infame

La signora Maria Antonelli ha pensato allora che la donna di servizio potesse essersi macchiata di qualche colpa abominevole, e col pretesto di uscire per faccende private si è recata al vicino Commissariato di polizia di Prati; ed ha colà esternato ad un funzionario i suoi gravi sospetti sulla Anita Rosci. Subito il vice-brigadiere delle guardie di città Sante Zarletti ed il vice-brigadiere dei carabinieri Ordin seguivano la Antonelli nella casa al Lungotevere Mellini 51, e appena entrati nell'appartamento si dirigevano al camerino della Rosci. Un cattivo odore vi regnava.

Sono stati allora osservati con attenzione tutti gli angoli, sono stati aperti e visitati i tiretti d'ogni mobile; e finalmente in uno del cassettone, che propria di fronte al letto, è apparso un grosso involto, fetido, di biancheria insanguinata. L'involto nascondeva il corpo morto d'un neonato, che era stato piegato in due, sì che la testina era serrata tra le piccole gambe.

La domestica, che era presente alla perquisizione, non ha rivelato alcun turbamento alla scoperta macabra; nè si è turbata alle domande che le sono state rivolte dai due vice-brigadieri ai quali essa ha confessato che il neonato era suo; ma ha negato d'averlo ucciso, sostenendo che era nato già morto. Allora la Rosci è stata tradotta al Commissariato di pubblica sicurezza. Il commissario cav. Peratti ha inviato in casa Antonelli il vice-commissario dott. Giorgi e vari agenti, per le più precise constatazioni.

Il dott. Giorgi ha aperto il tiretto del cassettone, ed ha fatto prendere il triste fardello che è stato deposto nel corridoio. Si è constatato — da un primo esame — che il povero bambino, di sesso maschile, aveva il cordone ombelicale — lungo circa ottanta centimetri — sciolto e che correva intorno alla spalla sinistra andando poi a ricadere sul ventre, tutto intriso di sangue. La faccina della vittima innocente era di un colore cianotico, mentre il resto del corpicino appariva di un pallore estremo. Il collo non presentava ecchimosi nè altra traccia di strangolamento. La sciagurata Anita dovrebbe aver provocato la morte del bimbo — che appare assai sviluppato — sia col lasciare disciolto il cordone ombelicale — il che ha provocato enorme perdita di sangue — sia soffocandolo tra gli asciugamani che formavano il macabro involucro.

Dopo un lungo interrogatorio la Anita Rosci è stata inviata al carcere delle Mantellate; il cadaverino è stato trasportato alla *Morgue* per l'autopsia, la quale stabilirà le precise cause della morte dell'innocente creatura.

Intanto il vice-commissario Giorgi continua nelle sue indagini, per scoprire chi sia l'amante della domestica e se egli abbia delle responsabilità nel delitto commesso dalla madre snaturata.

Si getta dal muraglione del Pincio

Il sergente del 1° genio Livio Leonardo, trovandosi iersera al Pincio verso le 17.30, scorse un signore sulla quarantina, vestito di scuro, baffi neri, scavalcare rapidamente il muraglione presso il cancello delle aquile e precipitarsi in via delle Mura. Il sergente — cui nulla fu possibile per evitare la sciagura — corse a chiamare due carabinieri di servizio nei pressi di Villa Savoia: Umberto Tassi e Giuseppe Traversi, i quali, discesi in via delle Mura, trovarono il suicida agli estremi.

Con una vettura — trovata nei pressi di Villa Umberto — il disgraziato venne trasportato all'ospedale di S. Giacomo, ma durante il tragitto egli cessava di vivere. All'ospedale il suicida fu identificato — dalle carte che aveva con sè — per il dottor Francesco De Martino, segretario di prima classe al Ministero di industria e commercio.

Del fatto venne informata la delegazione Flaminia, ed il delegato cav. De Bernardi disponeva subito per le indagini, che si stanno ancora compiendo, al fine di stabilire quali ragioni hanno spinto al suicidio il De Martino. Intanto all'ospedale non si è presentato nessun parente del povero morto: forse qui a Roma egli non doveva averne.

Attraverso i Rioni

— *L'arresto d'un falso ufficiale.* — Due carabinieri della stazione di Campomarzio passando iersera per via della Carrozze si imbattevano nel sergente del 1. Granatieri Armando Gentile, di 24 anni, da Cosenza, accasermato alla «Ferdinando di Savoia» e lo traevano in arresto perchè da tempo ricercato per essersi reso colpevole di indebite appropriazioni di indumenti militari. Il Gentile vestiva abusivamente la divisa di sottotenente dei bersaglieri per sfuggire alle ricerche che da tempo sapeva iniziate contro di lui. Fu subito condotto alla vicina caserma di S. Lorenzo in Lucina. Dopo un breve interrogatorio, fu mandato alla «Ferdinando di Savoia» e quivi rinchiuso in camera di sicurezza, in attesa d'essere tradotto al carcere. Ma dopo circa un'ora il Gentile cominciava a lamentarsi ed a picchiare disperatamente alla porta della cella, ed allora intervenne l'ufficiale di picchetto che ordinò si aprisse l'uscio. L'arrestato, che era in preda a conati di vomito, confessava d'essersi avvelenato ingoiando una pasticca di sublimato che aveva seco. Allora fu inviato — sotto scorta al Policlinico; ma colà giunto, mentre stava per entrare in sala di medicazione, col pretesto di farsi togliere la mantellina dai due soldati che lo accompagnavano, tentò audacemente di fuggire. Il Gentile veniva raggiunto poco dopo dai due soldati e dalla guardia Coltellacci di servizio nell'ospedale, alle cui strette non potè più sfuggire. All'arrestato fu finalmente praticata la lavanda dello stomaco, quindi è stato ricoverato in una cameretta isolata, ed ora è piantonato da quattro soldati del suo reggimento.

— **La furia di un carrettiere.** — Il fornaio Nicola Montina, di Luigi, di anni 26, da Albano, abitante in via Principe Amedeo n. 242, interno 9, verso le 16.10 di oggi, in Piazza dell'Esquilino per curiosità passando un carretto, ha voluto osservare cosa vi si trasportava. Ma il carrettiere — rimasto sconosciuto — se l'è avuta a male; sceso dal carro ha incominciato ad inveire contro il Montina e quindi lo prendeva a morsi, producendogli ferite e lacerazioni al labbro inferiore.

Dal carabiniere Domenico Bronatelli, il disgraziato fornaio è stato accompagnato all'ospedale del Policlinico, dove il sanitario di servizio gli ha prestato le cure del caso e quindi lo ha dichiarato guaribile in 12 giorni.

UN MAESTRO DEL COLORE

Camillo Innocenti

Pallido, austero, sobrio di parola, parco di gesto, chiuso nella sua volontà, questo pittore latino è una delle migliori e più sicure energie dell'arte nostra. V'è in costui quella forza pacata che sospingeva inesorabilmente il legionario di Roma ad aprire il nuovo solco oltre il confine, lontano oltre la sorte, con la spada e con l'aratro. E così questo artista romano sente ed intende la tradizione dell'arte, l'eredità del colore. Uno sforzo continuo, lento e tenace, per dire una parola nuova, e più alta e più nobile; una fatica assidua per rinnovare le sue maniere in solidità e in eleganza; un'acutezza sempre più alacre di pensiero e d'indagine, compongono la sua vita verace, reggono la sua giornata operosa, sono il tormento ed il conforto della sua anima. Sente la nostra bella tradizione italica come un bisogno ansioso di rinnovarsi; di pronunciare una parola diversa da quella che fu già detta, che egli stesso disse; di proferire una espressione più ferma e più sincera, di esprimere di intonare di cantare una strofa più libera e alata al colore che è vibrazione di corpi nella luce, che è fervore di vita.

Tristo è quel discepolo che non supera il maestro, scriveva Leonardo, e la sentenza par incisa col taglio dello scalpello sopra una tavola di leggi romane. Camillo Innocenti oggi appare nutrito da quel pensiero profondo. Lo sforzo di procedere è in lui pari ad una necessità vitale, e l'energia del lavoro è per l'anima la forza più gagliarda e più pura. E' mosso da un impeto di rapina, contenuto e moderato dalla volontà severa. Egli, più che vedere, sente il colore. La vibrazione dei corpi nell'aria per virtù della luce, è per lui una musica, una melodia, un'armonia vasta, della quale intende ogni nota, non in sè sola, separata dalle altre dalle affini dalle diverse, nel suo valore singolare, ma nel valore che acquista per l'accordo di altri toni, per il rapporto diretto con altra nota, per quella fusione naturale che suscita la virtù evocatrice dell'immagine, che crea o rinnova la visione. La sensibilità del pittore è musicale: ne' suoi quadri il colore canta, e con le eleganze robuste della melodia avvince e convince. Sente il motivo dominante nella visione, il tema che regna e nelle gradazioni delle tinte trova lo sviluppo e il compimento, e quello diviene il centro pittorico della visione, e intorno salgono gli accordi minori, e da quello derivano le armonie più intime e significative. Il volume, la densità, il rilievo, la misura dei corpi rappresentati, è determinato dal rapporto dei toni, così come nella natura. Non è una superficie colorata quella che apparisce allo sguardo, ma una forma vibrante, una solidità vera, una potenza animata che si manifesta nella luce e per la luce. La sensibilità dell'artista che intende e assorbisce il colore, in questo si trasfonde nella rievocazione e lo riesta con l'energia creatrice. La leggiadria delle tinte, l'eleganza degli accordi, la delicatezza delle sfumature, la bravura di certe pennellate risolutive, non sono che apparenze piacevoli, destinate ad attrarre lo sguardo e a lusingare il gusto. In quelle apparenze si palesa l'artefice esperto, il virtuoso del colore, l'indagatore acuto e curioso di certi valori estetici, di alcune rare luminosità. Ma in quelle grazie talora vuote, talora leziose, non è l'artista: l'uomo di volontà e di ardimento, lo scrutatore severo della verità, l'austero evocatore della vita non mostra il suo profilo caratteristico, la pupilla tersa, il pallore pensoso, fra quelle vanità armoniose. Nella solidità dei corpi suscitati a vita nuova e non peritura, afferma l'artista il suo carattere verace, imprime l'orma profonda, ridesta i sensi che generarono l'emozione. Sotto le vernici colorate la carne umana esprime il segreto della vita, il volume le proporzioni i rapporti che compongono il suo mistero eterno e sempre nuovo, il segreto della bellezza che è un dono di gioia. Così in quel nudo di donna che egli chiama — Luisetta —, e che a me pare una delle più potenti e significative espressioni della pittura moderna, la colorazione della carne ha un valore plastico per virtù delle tinte armonizzate e fuse in gradazioni sapienti. Sopra una nota centrale di verde acuto, la nota di verde della giarrettiera serica che fascia in sul ginocchio la coscia robusta, le note dei lini bianchi, delle carni rosee, delle labbra rosse di minio, sono intonate con un'armonia profonda che riproduce la giovinezza florida delle membra piene e sane. Il corpo nudo è modellato nel colore, e giace sul letto, in attitudine di riposo, vibrante nell'aria per la vitalità delle carne dove circola ricco il sangue. L'anatomia è nel colore. I seni tondi, le braccia morbide, le cosce forti, hanno la pienezza e il volume delle membra umane: non sono espressioni pittoriche, segni e tinte convenzionali, illusioni piacevoli e consuete, ma emergono dal quadro coi valori della realtà. E questo effetto mirabile è prodotto dall'armonia delle tinte, dall'architettura musicale delle forme. A quella nota acuta di verde, sono sottomesse le altre colorazioni in tal guisa che solamente l'unione dei toni compone l'energia vitale dell'immagine. A chi voglia scrutare separatamente le diverse tonalità, la preparazione e le velature delle varie parti, l'intensità di ciascuna tinta, i colori sciolti da ogni rapporto e da ogni legamento appariranno fuori della verità, opposti alla particolare sensazione ottica. E i bianchi sembreranno di un grigio oscuro, e le carni violacee, e la bocca rossa quasi nera. Ma la possanza del verde intona e regge, lega e collega, avvicina e fonde le tonalità mirabilmente, come nella vita, quando la luce compie il prodigio. La testa della donna giacente, testa di sfinge moderna bella e crudele, manifesta un carattere particolare di questa nostra società, che l'urto delle baionette insanguinate oggi distrugge. E' quella la femmina di vanità e di lussuria, la fiera avida e [illegible] di solidità e di tormento che ci piacque, che noi alimentammo, che noi volemmo per rendere più squisiti il nostro dolore, la nostra tristezza, la nostra noia. Ora non più. Ora questa santa guerra di redenzione, che da tanto male ci ha liberato, tramuta la femmina, e, per virtù d'amore, sul volto mondo di belletto accendono le bende bianche della samaritana. Ma il quadro di Camillo Innocenti, che compone in forme imperiture un carattere di bellezza effimera, paleserà domani e nel tempo, un aspetto amaro della vita, una deformazione della stirpe, una delle ragioni imperiose che resero necessaria la guerra. E in questo la sensibilità dell'artista appare mirabile, compie il prodigio, crea l'opera d'arte significativa più di una pagina di una storia.

Fausto Salvatori.

L'inaugurazione della Mostra Sartorio

Domattina alle ore 11 nella Sala degli Orazi e Curiazi avrà luogo l'inaugurazione della Mostra di studi e quadri di guerra eseguiti alla fronte italiana da G. S. Sartorio. Il Sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero ha provveduto alla organizzazione della mostra che rimarrà aperta tutto il mese di gennaio a beneficio dei profughi del Veneto.

Nel salone degli Orazi e Curiazi addobbati simpaticamente sono stati collocati i quadri che il Sartorio ha eseguito in pochi mesi di assiduo lavoro a scopo di propaganda. Il pittore Grassi cui è stata affidata l'organizzazione artistica della mostra ha disposto una speciale costruzione nella Sala ed ha disegnato un suggestivo fregio di foglie di alloro sanguinante. La cerimonia avrà luogo alle 11 antimeridiane. Vi parteciperanno il Governo, le autorità cittadine e le autorità militari. Alle 15 la mostra sarà aperta al pubblico. Il biglietto d'ingresso è stato messo in vendita al prezzo di L. 5.

Scioperi in Austria per fame

ZURIGO, 16.

I giornali viennesi annunciano che, in seguito alla riduzione alla metà della razione di farina, sono scoppiati scioperi in alcune località dell'Austria inferiore.

LE SEDUTE DI BREST-LITOWSK

Le nuove proposte tedesche

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest-Litovsk annuncia che il 14 corr. la Commissione austro-ungarica-tedesco-russa incaricata di discutere i problemi territoriali tenne la sua quarta seduta.

Kuehlmann comunicò che i governi alleati hanno deciso di rispondere alle proposte redatte per formule dalla Delegazione russa, verbalmente, ma egualmente per formule. Rilevò peraltro come questo sistema di discussione faccia perdere molto tempo e favorisca poco il successo. Ove si voglia veramente giungere ad un risultato pacifico, sarebbe opportuno in avvenire discutere a fondo gli argomenti e poi incaricare un delegato per ciascuna parte dell'opera di redazione: questi due incaricati dovrebbero cercare di compilare un testo comune, e — ove ciò fosse impossibile — fissare d'accordo i rispettivi punti divergenti.

Quindi fu letta la risposta formale degli Alleati, che dice:

Le proposte della Delegazione russa circa lo svolgersi delle cose nei territori della Russia occupati dalle Potenze centrali divergono tanto dai criteri degli Alleati da dover essere dichiarate inaccettabili nella forma che abbiamo dinanzi. Esse non hanno il carattere di compromesso — al quale tendono le Potenze centrali — ma si presentano invece come unilaterale domanda russa, nella quale non si scorge il desiderio di tener conto delle giustificate ragioni della contro-parte.

Tuttavia le Delegazioni austro-ungarica e tedesca sono propense ad esprimere chiaramente (e questa volta con formule) le loro vedute sui problemi accennati ed a fare ancora un tentativo per vedere se il compromesso cui tendono possa attuarsi.

Il problema dei territori

Già fu trattato nel punto N. 1 del progetto tedesco di una parte dei territori occupati dagli alleati. Questo oggetto non richiede ulteriore discussione.

Il problema dei territori ora occupati dagli alleati, che posseggono una propria vita statale, dovrebbe dividersi — avendo solo riguardo alle epoche — in quattro stadi: cioè 1. epoca tra la conclusione della pace con la Russia e la fine della smobilitazione russa; 2. epoca tra la pace russa e la pace generale; 3. epoca dello stadio transitorio per i popoli nuovi; 4. infine, stadio definitivo in cui i nuovi Stati attuano la completa sistemazione del loro organamento statale.

Si deve rilevare nuovamente che per le Potenze centrali la conclusione della pace con la Russia non è assolutamente congiunta con la pace generale; anzi esse sono costrette a continuare la guerra con gli altri avversari.

Contrariamente alla Delegazione russa le Delegazioni alleate dichiarano nuovamente di essere di parere che gli organi sorti costituzionalmente nelle nuove formazioni statali debbano per ora considerarsi come completamente autorizzati ad esprimere la volontà di ampie sfere della popolazione.

Grande importanza per la questione dell'inizio della vita di un'individualità statale, ha la sentenza del Supremo tribunale di Washington del 1808 la quale dice che i diritti sovrani degli Stati Uniti dell'America del Nord debbono riconoscersi interamente e pienamente esistenti dal giorno della proclamazione dell'indipendenza cioè dal 4 luglio 1776, indipendentemente dal suo riconoscimento da parte degli inglesi nel trattato del 1872.

Le Delegazioni alleate prendono atto della dichiarazione che il governo russo non trae dal fatto dell'appartenenza dei territori occupati all'ex-impero russo alcuna conclusione che possa imporre qualsiasi obbligo di diritto statale e la popolazione di questi territori di fronte alla Repubblica russa, e che gli antichi confini dell'ex-Impero russo, confini formati con violenze e delitto contro i popoli — specialmente contro i polacchi — sono spariti con lo czarismo, e che per la Repubblica russa il compito principale non consiste nel difendere l'ulteriore coatta permanenza dei detti territori nell'ambito dell'impero russo, ma nell'assicurare la reale libertà del diritto dei popoli di decidere di sè medesimi circa gli istituti interni dello Stato e la situazione internazionale dei territori.

In connessione con quanto sopra, sarebbe da porsi il problema, da quali rapporti di diritto l'attuale governo russo deduce il suo diritto od il suo obbligo di propugnare sino all'estremo e cioè, in date circostanze, sino alla continuazione della guerra, la sicurezza della libertà economica di questi territori.

Se il fatto che i territori occupati appartenevano alla cerchia dell'ex-impero russo non crea alcun impegno per la popolazione di questi territori verso la Repubblica russa, non si vede su che cosa la Repubblica russa voglia fondare i suoi diritti e i suoi doveri verso queste popolazioni.

Ma, se la Delegazione si pone dal punto di vista che la Repubblica russa possegga tale diritto — ne risulta come conseguenza che l'estensione del territorio, la premessa politica per l'esercizio del diritto di decidere della propria sorte, il regime di transizione e la forma della manifestazione della volontà costituiscono quattro punti su cui si deve cercare di raggiungere l'accordo.

L'affermazione che il diritto di auto-decisione spetti alla nazione e non anche ad una parte della nazione non risponde al nostro criterio del diritto di auto-decisione. Noi riteniamo che anche parti di nazione possano decidere legalmente l'indipendenza o il distacco.

Non è assolutamente ammesso che i confini di occupazione siano decisivi per la delimitazione di queste parti: la Curlandia, la Lituania e la Polonia sono divenute unità popolari.

La Germania e l'Austria-Ungheria non si [illegible] questi territori occupati, ma si propongono di costringere i detti territori ad accettare questa o quella forma statale che abbiano riservata mano libera per sè e per i popoli di questi territori occupati per la conclusione di trattati di qualsiasi natura.

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: Secondo un dispaccio da Brest Litowsk, oggi la Commissione per i problemi territoriali e politici ha continuato i suoi lavori. Nonostante temporanee forti divergenze di idee fra le due parti, si potè raggiungere un certo ravvicinamento in alcuni punti.

La *Koelnische Zeitung* ha da Vienna che i negoziati di Brest Litowsk non sono giudicati con pessimismo, ma si deve esser preparati a veder sorgere ancora parecchi ostacoli.

Si ha da Berlino: Il ministro bavarese Padewils è stato nominato rappresentante della Baviera alla conferenza di Brest Litowsk.

Gli altri tre punti

Al punto 2 — Il ritiro dell'esercito d'occupazione finchè duri la guerra mondiale, è impossibile. Tuttavia si può cercare, se le circostanze militari lo permettono, di ridurre le truppe al numero strettamente necessario pel mantenimento dell'ordine e delle esercitazioni tecniche nel paese. Si può favorire la costituzione di una gendarmeria nazionale. Quanto al ritorno dei profughi e degli evacuati durante la guerra, si promette un benevolo esame caso per caso. Tale problema può essere assegnato ad una Commissione speciale.

Al punto 3 — La proposta russa non è sufficientemente chiara e necessita ulteriori schiarimenti. Si concede senz'altro che col progressivo avvicinarsi della pace generale, ai rappresentanti civili della popolazione del paese sia accordata una cooperazione sempre più ampia ai compiti amministrativi.

Al punto 4 — Le delegazioni alleate sono pronte in massima ad aderire al voto popolare sopra un'ampia base di sanzioni e di decisioni circa l'appartenenza statale dei territori. Impegnarsi in modo unilaterale per un referendum non sembra pratico. Secondo le delegazioni degli alleati, basterebbe anche il voto di una corporazione rappresentativa eletta o completata sopra una ampia base. Anche le formazioni statali riconosciute dal Governo dei commissari del popolo, per esempio l'Ucraina e la Finlandia, sorsero non mercè un referendum, ma mediante decisioni di assemblee nazionali elette su ampia base. Animati dal desiderio di giungere ad un accordo col governo russo, i governi di Germania e d'Austria-Ungheria hanno fatto queste ampie proposte. Ma aggiungono nello stesso tempo che esse formano il limite estremo entro cui si può ancora sperare un accordo pacifico. Nello svolgere questi principi essi erano compenetrati tanto dal doveroso proposito di non lasciare indebolire la loro potenzialità difensiva finchè duri ancora questa sciagurata guerra, quanto dall'intenzione di porre alcuni popoli confinanti col loro territorio in condizioni di decidere definitivamente e in modo indipendente del loro avvenire. L'accordo fra la Russia e le potenze centrali su questi difficili problemi è possibile soltanto se anche la Russia dimostri la seria volontà di giungere ad un accordo e se essa anzichè tentare di porre formule unilaterali, cerca di osservare i problemi anche della controparte e trovare la sola via che può condurre ad un risultato pacifico. Soltanto con la premessa di tali intenzioni le delegazioni delle potenze alleate possono mantenere la speranza di un componimento pacifico del conflitto.

Parla Trotzky

Trotzky dichiara di sperare che la risposta ora letta dalle Potenze Centrali abbia eliminato il dubbio circa difficoltà formali sorte per la delegazione russa a causa del discorso tenuto dal generale Hoffmann, presidente della seduta. La delegazione russa è di parere che si debbano condurre i negoziati col partito impersonato dal Governo tedesco. Il generale Hoffmann, continua Trotzky, si richiamò al fatto che il Governo russo basa la sua posizione sulla forza e procede con la violenza. Occorre osservare che anche il Governo tedesco ha le sue basi sulla forza. Finchè la società sarà composta di classi che lottano, la potenza del Governo si fonderà sulla forza e affermerà il suo potere con la violenza; ma egli deve protestare in modo categorico contro l'affermazione che il suo Governo dichiari fuori della legge chiunque pensi diversamente. Ciò che urta i Governi degli altri paesi è la direzione in cui esso usa la sua potenza nel che esso non si lascia turbare da nulla. Così egli ai suoi amici, allorchè il Governo romeno tentò di applicare su territorio russo provvedimenti di violenza contro soldati ed operai, propose ro da qui al Governo di Pietrogrado di arrestare l'inviato rumeno insieme col personale e con la Missione militare rumena.

Trotzky ha rilevato poi che i conflitti con l'Ucraina, purtroppo non interamente eliminati, non possono limitare in alcun modo il diritto del popolo ucraino a decidere delle proprie sorti e non hanno impedito al Governo russo di riconoscere la Repubblica ucraina.

Passando a parlare della sorte dei territori occupati, Trotzky dice che dalle dichiarazioni del rappresentante tedesco si poteva dedurre che le decisioni circa la sorte di quei territori dovrebbero avvenire senza riguardo alla questione se i loro popoli siano già in condizione di prendere nelle proprie mani questa decisione. Ciò non può che rinvigorire i criteri della delegazione russa sulla parte subordinatissima che la filosofia del diritto ha nel problema della decisione della sorte dei popoli. Chi ha letto la storia delle decisioni del supremo tribunale americano, sa che questo tribunale ha mutato spesso la sua filosofia del diritto secondo che fu necessario o no di ampliare il territorio americano. Quanto alla [illegible] delegazione russa ritiene necessario di mettere in prima linea proprio i punti che formano argomento di divergenze di idee e con tutta risolutezza, solo così potendo trovarsi la soluzione di tali divergenze.

Trotzky si riserva infine il diritto di fare dichiarazioni precise sul carattere delle dichiarazioni lette.

Risponde Kuehlmann

Kuehlmann si riserva di ritornare sul discorso del generale Hoffmann. Aggiunge che Trotzky aveva caratterizzato esattamente le attribuzioni secondo il diritto pubblico dell'Impero tedesco: il Cancelliere dà istruzioni ai suoi organi per tutto il campo della politica estera.

D'altronde, dato l'intimo accordo politico fra il generale Hoffmann e il Cancelliere è naturalissimo che non esistano divergenze fra le loro esposizioni. Il divario fra il nostro criterio e quello della delegazione russa è questo, che noi senza nessuna violenta transazione lavoriamo a completare ciò che esiste in quelle regioni facendovi sorgere una ordinata vita statale e ricusiamo, per puro amore di teoria, di creare il vuoto e quindi di farvi costruire lo Stato. Soggiunge che lo sorprende lo scarso valore dato alla sentenza del tribunale americano. Invece prende notizia con piacere dell'intenzione della delegazione russa di entrare in una effettiva discussione o spiegazione particolareggiata dei criteri che ci dividono e propone di impegnare il dibattito sui quattro punti come sono stati accolti nelle risposte degli alleati. Spero, dice Kuehlmann, che allora in pochi giorni avremo progredito in modo da poter dire se le difficoltà possano sormontarsi o se il tentativo qui fatto debba essere abbandonato.

Trotzky risponde che crede che si possa passare ora alla discussione delle due risposte, ma deve ripetere che quanto al problema del ritiro delle truppe non può aderire al parere di Kuehlmann, che il loro allontanamento cioè creerebbe il vuoto. I popoli che abitano il territorio della Polonia, della Lituania e della Curlandia non si troverebbero in una situazione politica difficile se le truppe di occupazione li lasciassero a sè stessi.

Kuehlmann chiede che si discutano i quattro punti proposti dal Governo russo. Trotzky aderisce.

La prossima seduta è fissata al 18 corr.

Gli ucraini e l'Austria

ZURIGO, 17.

Si ha da Brest-Litowski: Il conte Czernin ha ricevuto nel suo appartamento i Delegati ucraini alla presenza della Delegazione tedesca. Si è trattato delle future relazioni politiche ed economiche tra gli Imperi centrali e l'Ucraina.

L'„ultimatum" alla Romania

PIETROGRADO, 15.

Ecco il testo dell'ultimatum inviato dal Consiglio dei commissari al governo romeno:

«Il comandante della 49.a divisione ci informa che le autorità romene commettono atti ostili contro i soldati russi e si oppongono al passaggio dei trasporti di viveri. Il 194.o reggimento della 49.a divisione fu circondato e disarmato da forze romene che arrestarono il Comitato del 195.o reggimento e ufficiali austriaci venuti a far la visita a ufficiali russi.

Il Consiglio dei commissari del popolo domanda la liberazione dei soldati e degli ufficiali arrestati, la punizione delle autorità militari che eseguirono gli arresti e garanzie che tali atti non si ripeteranno più.

Il rifiuto a rispondere alla nostra domanda entro ventiquattr'ore sarà considerata come una rottura delle relazioni. Prenderemo allora le più energiche misure militari».

«Firmati: Lenin, Krylenko, comandante in capo, e Podvojski, commissario della guerra».

Contro l'arresto di Diamandi

PIETROGRADO, 14.

Una ventina di rappresentanti diplomatici alleati e neutrali tra cui il reggente l'Ambasciata d'Italia, si sono riuniti all'Ambasciata degli Stati Uniti per esaminare l'incidente creato dall'arresto del ministro di Romania.

I membri del Corpo diplomatico sono stati unanimi nel considerare necessaria una protesta estremamente energica ed immediata e nel considerare, nel caso in cui non fosse ottenuta soddisfazione, l'opportunità della partenza del Corpo diplomatico. E' stato immediatamente concretato il testo di una protesta scritta.

I membri del Corpo diplomatico si sono poscia recati all'Istituto Smolny ove sono stati ricevuti da Lenin al quale è stata letta la protesta che esprime l'indignazione del Corpo diplomatico contro la violazione dell'immunità diplomatica e reclama la liberazione immediata del Ministro di Romania e del personale di Legazione.

E' stata impegnata una discussione nella quale intervennero parecchi diplomatici. Lenin cercò di giustificare l'arresto e rilevò la necessità di riunire il Consiglio dei Commissari per esporgli il passo compiuto dai rappresentanti esteri. Questi chiesero che venisse data una risposta la sera stessa.

Durante la discussione fu accennato alla possibile partenza di alcuni capi delle missioni delle grandi potenze se l'incidente non fosse stato risolto immediatamente e nella forma reclamata dalla protesta collettiva.

Il ministro romeno rilasciato

PIETROGRADO, 15.

Il ministro di Romania è stato rimesso in libertà per ordine di Lenin.

I sottufficiali romeni che erano stati arrestati sono stati liberati insieme al Ministro di Romania.

L'Ambasciata d'Italia saccheggiata

MILANO, 17.

Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado, in data 14, ore 14:

Stanotte una banda di saccheggiatori ha invaso l'Ambasciata d'Italia, saccheggiando le cantine quasi vuote, dopo avere catturato il portinaio.

I soldati italiani, il commissario e pochi armati accorsi hanno respinto la banda dei saccheggiatori a colpi di rivoltella e fucile.

Sedici di essi furono disarmati e tre arrestati. Parecchie finestre e porte del palazzo dell'Ambasciata sono state divelte e frantumate.

Una battaglia nelle vie d'Odessa

PIETROGRADO, 16.

I giornali della sera annunziano che una vera battaglia è in pieno corso nelle vie di Odessa fra le truppe dell'Ucraina e i soldati e marinai massimalisti.

Gli ucraini occupano il Teatro e l'edificio della Rada ed hanno piazzato mitragliatrici nella piazza Pushkinskaya. Il fuoco di fucileria si è esteso all'intera città. Il capo della «guardia rossa» è mortalmente ferito. La corazzata *Sinop* ed altre navi da guerra, entrate nella rada, hanno aperto il fuoco.

L'Inghilterra in relazione con la Finlandia

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli affari esteri Balfour annuncia che il Governo quantunque non abbia riconosciuto l'indipendenza della Finlandia ha dato istruzioni al console Helsingfors di entrare in relazioni con le autorità di fatto per la [illegible]

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio.

Il Consiglio Municipale di Parigi ha, per la primavera prossima, messo a disposizione degli artisti le sale del Petit Palais affinchè vi possano organizzare un'esposizione.

Quest'annunzio ha procurata una grande gioia alla famiglia artistica francese. Da tre anni essa sente il peso della guerra, sopporta molte privazioni, non nega mai il proprio concorso alle opere di beneficenza, soffre in silenzio, nasconde come meglio può la propria povertà, compie miracoli di mutua assistenza. La Fratellanza artistica di Francia, presieduta da Leone Bonnat, ha fino ad ora distribuito più di 1.200.000 franchi agli artisti poveri. La Società Nazionale delle Belle Arti ha istituito cucine per artisti nelle quali sono già stati offerti 60 mila pasti gratuiti. Ma il bisogno batte lo stesso alle porte di un gran numero di pittori, di scultori, di disegnatori, di decoratori. Parecchi di costoro hanno dovuto abbandonare lo studio per un'officina.

Si parla d'un paesaggista, che ebbe vari premi nelle mostre parigine, e che s'è dovuto indurre a lavorare in una fabbrica di esplosivi!

Prima della guerra i famosi *Salons* creavano un vasto movimento commerciale, di cui poteva usufruire la maggior parte della famiglia artistica. Migliaia di quadri e centinaia di statue non trovavano compratori, ma tutta quella produzione attirava curiosi, suscitava desideri, faceva avvicinare il pubblico agli artisti, rendeva possibile a chi aveva mezzi limitati di ordinare ritratti, di acquistare tele e marmi che gli autori avevano nei loro *ateliers*, di fare eseguire decorazioni. I negozianti di colori e di cornici, le fonderie, tutti quelli insomma che vendono il materiale artistico aprivano ai pittori ed agli scultori un largo credito.

Da quando i *Salons* sono stati sospesi, tutte codeste correnti di operosità e di guadagno, tutte codeste possibilità di lavoro e codeste concatenazioni di conoscenze mondane, sono rimaste sospese. I poveri artisti vivono di debiti, di umiliazioni, di stenti e anche di fame.

Il gesto generoso del Consiglio Municipale di Parigi offrirà il mezzo alla Società degli artisti francesi e alla Società Nazionale di Belle Arti, che saranno le organizzatrici del prossimo *Salon*, di lenire molte miserie ignorate dal pubblico...

* * *

Fra gli argomenti di cronaca che i giornali parigini stanno svolgendo, con lo spirito mordace di cui talvolta si compiacciono, c'è quello che concerne lo spettacolo di lerciume offerto in questo momento dalle vie di Parigi. Tutto sembra aver congiurato perchè questa capitale diventi in poche settimane più sporca d'una remota e povera borgata: la negligenza dell'amministrazione prefettizia che, incaricata di organizzare lo sgombero delle immondizie non si rivolta all'autorità militare per ottenere i mezzi di trasporto da questa requisiti, cinque nevicate le quali hanno resa difficile la circolazione; la scarsezza della mano d'opera; la persistenza del cattivo tempo. La stampa ha protestato, poi ha gridato allo scandalo, ed ora dice cose pepate all'indirizzo dell'una e dell'altra autorità, dell'uno e dell'altro responsabile. Ma nulla giova: le casse di zinco colme di spazzature che i portinai mettono ogni sera fuori dalle case affinchè nella notte il personale della nettezza urbana le vuoti, continuano a rimanere lungo i marciapiedi per vari giorni; certe strade sono convertite in distese di fango nerastro o in fossi di acqua stagnante circondati da dighe di neve sucida; i *boulevards* sono pieni di pozzanghere. E' un quadro davvero poco incantevole.

Eppure sull'*Intransigeant* se ne legge una descrizione divertentissima. Questa:

«Sempre più, Parigi, assume un aspetto campestre. Ogni casa possiede il suo letamaio collocato davanti alla porta; è un villaggio nel seno della grande città. Non si potrebbe, quando l'utile al dilettevole, animare un poco tale paesaggio, obbligando ogni proprietario di stabile ad allevare, alcuni polli affinchè potessero beccare nelle casse dei rifiuti? Naturalmente il pollame dovrebbe essere acquistato dai padroni di casa; le uova rimarrebbero a disposizione dei poveri inquilini. Un ben studiato regolamento disciplinerebbe tali allevamenti...»

Anche ai caricaturisti le attuali condizioni di Parigi, ispirano graziose trovate. L'Henriot sulla *Liberté* ha disegnato un signore che sta interrogando un operaio della nettezza urbana mentre questo s'accinge a vuotare una cassetta di rifiuti che sta da molte ore davanti alla porta della sua casa.

— Dite, amico mio: quella cassetta è lì da ieri, non è vero?

— No, signore.

— Come? non è lì da ieri?

— No; è lì dall'altro ieri... — risponde l'operaio placidamente.

* * *

In un salotto parigino si discorreva l'altro giorno della candidatura posta dal maresciallo Joffre all'Accademia di Francia. Qualcuno ricordò che fu sempre negli usi della nobilissima compagnia d'accogliere nel suo seno le più insigni personalità della famiglia militare. Ma vi fu anche chi si abbandonò a qualche considerazione mordace intorno a taluni Immortali. Un vecchio signore raccontò:

— Quando Denis Cochin stava per posare la propria candidatura all'Accademia, si confidò all'Hebrard, il defunto direttore del *Temps*. L'Hebrard ch'era persona di molto spirito, ascoltò, sorrise e disse: «Richelieu fondò l'Accademia perchè vi si riunissero uomini di lettere e uomini di spirito; ma, in mancanza degli uni e degli altri, possono entrarvi anche uomini di mondo!...»

* * *

Le restrizioni sono tanto negli ambienti pubblici che nei circoli mondani, all'ordine del giorno.

In un salotto, l'altro ieri, una signora aveva invitati vari amici a prendere il tè. La figliuola della padrona di casa aveva steso il burro sulle fette del pane, ma in così scarsa quantità, che gli intervenuti stentavano a scorgerlo.

Uno di costoro, più sfacciato degli altri, chiese alla signorina:

— Scusate, chi ha messo il burro su queste fettine?

— Io — rispose la ragazza.

E l'altro:

— E chi lo ha levato?...

G. C. SARTI.

Movimento delle navi

PARIGI, 16. — La statistica settimanale delle navi entrate e uscite dai porti francesi reca i seguenti dati:

Entrate 793; uscite 751.

Navi affondate: al disopra delle 1000 tonnellate, cinque, al disotto, una.

Navi attaccate invano, due, una delle quali nella settimana precedente.

Battelli da pesca affondati, uno.

LONDRA, 16. — La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti del Regno Unito reca i seguenti dati: Arrivi 2134, partenze 2314.

Navi britanniche affondate al disopra delle 1600 tonnellate, sei, al disotto, due.

Navi attaccate senza successo, cinque.

Battelli da pesca affondati, due.

Navi norvegesi affondate dai tedeschi

PARIGI, 17. — Secondo un comunicato della Legazione di Norvegia, il numero delle navi norvegesi affondate per avvenimenti di guerra durante il 1917 ammonta a 434 pel tonnellaggio complessivo di 686.962 tonn. Quasi tutte queste navi furono affondate da sottomarini tedeschi. Le perdite di uomini della marina norvegese ammontarono nell'anno scorso a 401 uccisi e ad altri 268 [illegible]

I Teatri

Concerto di musica moderna

Domani, venerdì, alle 16 avrà luogo a S. Cecilia il primo concerto della «Società italiana di musica moderna» con il seguente programma:

1.) G. Enesco — 2.a *sonata*, per violino e pianoforte. (Signorina Antonietta Chialchia e Alfredo Casella).

2.) Cl. Debussy — *Cinque preludi* per pianoforte. (Alfredo Casella).

3.) M. Ravel — *Cinque canti popolari greci* (Signorina Nina Spanò).

4.) A. Casella — *A notte alta*, poema per pianoforte. (Alfredo Casella).

5.) E. Goossens — *Five impressions of Holiday*. Suite per pianoforte violino e violoncello (Lavinia Schultois-Brandi, Antonietta Chialchia e Tito Rosati).

Ermete Novelli al "Nazionale,,

Sabato sera col *Centenario* esordisce, per un corso straordinario di recite, il comm. Ermete Novelli.

Fra i principali suoi compagni sono Olga Giannini, Ines Lazzarini, Giuseppina Bistori, Attilio Rosleio, Manlio Calindri, Emilio Piamonti.

Per lunedì sera si annunzia di già una novità interessante *Per i figli* (la scalata al potere) di Rino Alessi.

AL COSTANZI — Stasera avremo la *Gioconda* con la Casar, la Sadun, il Gigli ecc. Sabato *Lodoletta* e domenica *Rondine*. La prima del *Falstaff* resta fissata per martedì. Dopo il *Falstaff* avremo i *Puritani* con la De Hidalgo.

All'ARGENTINA — Rammentiamo che stasera Ettore Paladini darà il suo spettacolo d'onore con *Il figlio naturale* di Dumas. Il pubblico accorrerà certo numeroso a festeggiare l'illustre attore.

Per domani sera è annunciata una novità in un atto, in versi: *Simonetta*, di Gabardini, tolto da una novella di Boccaccio.

Al VALLE — Stasera *La guardia di notte* di Stacha Guihy e domani Luigi Almirante, il simpatico e valoroso brillante della Compagnia Borelli-Piperno, con la graziosa commedia *L'F. F.* darà il suo spettacolo d'onore.

Al MORGANA — Questa sera va in scena la nuovissima operetta del m. Zagari: *Le celesti figlie* per la quale è vivissima l'aspettativa.

All'ADRIANO — Domani sera il Circo Bisini promette una grande serata *High Life*, con programma eccezionale. Prossimamente i coccodrilli ammaestrati.

Al MANZONI — Stasera ultima replica di *Voi siete un ...*

Domani spettacolo in onore di Mario Scarpetta con *Santarellina*, e sabato: *'O guardiano e mugliera*, commedia nuovissima di V. Scarpetta.

Spettacolo nuovo al "Margherita,,

con *Stolglia*, *Mignonette*, *le Principesse Songalesi*, *Leo Willy*, *V. Colonna*, *T. Lorenzi*. In cinema, *Le rose del miracolo*.

Sala Umberto I

Continua il grande successo di *Bonita Carpi*. Applauditissimi il *Duo Azurra* e la *Diva Aida*.

La brava compagnia veneziana *Brattia-Paluello* è ormai entrata nelle piene simpatie del pubblico. Oggi darà la brillantissima commedia: *La moglie deve seguire il marito*.

SPETTACOLI del 17 Gennaio

Ultime notizie e informazioni

Il quinto Prestito Nazionale

« Questo prestito deve essere sottoscritto largamente. Dovremmo anche sottoscriverlo se non fosse un buon affare. Ma è certo una fortunata combinazione quella in cui vengono a coincidere il dovere morale e la utilità pratica. Chi sottoscrive quanto può, fa insieme una buona azione e un buon affare ».

F. S. NITTI.

Il Consiglio Naz. delle Donne italiane

Il nuovo Prestito Nazionale è tale un dovere per ogni cittadino italiano, che non ha bisogno di eccessivo incitamento. Il ministro del Tesoro ha detto, con felice parola, che da esso sono esonerati i traditori e le spie.

L'opera di ogni Ente direttivo deve essere quella di facilitare tutte le operazioni, di illustrare tutti gli immensi vantaggi che si hanno, investendo, anche piccole somme, a questo diretto interessamento, anche materiale, agli interessi della nostra cara patria.

Il *Consiglio Nazionale delle Donne italiane*, auspice la sua presidente contessa Gabriella Spalletti Rasponi, di accordo col Consorzio delle Banche, intende assumere l'opera più intensa perchè tutte le donne d'Italia trovino ogni facilitazione per effettuare la loro doverosa contribuzione di risparmi al Paese.

La contessa Daysi di Robilant dirigerà a Roma tutte le operazioni inerenti, alle quali sicuramente contribuiranno col più grande fervore tutte le socie e tutte le donne che sentono l'amore per la Patria al disopra di ogni bene.

Ad affrettare ogni lavoro, le socie della « Federazione Romana », quelle eventualmente di passaggio a Roma, e molte altre Signore, sono state invitate ad una grande riunione che sarà tenuta in una sala gentilmente concessa dell'« Associazione Commerciale », a Palazzo Fiano, Piazza S. Lorenzo in Lucina 4, sabato 19 corrente alle ore 16.

Un appello agli industriali

Il Ministro del Tesoro on. Nitti ha diretto la seguente lettera a tutti i principali industriali, commercianti e capitalisti italiani:

« Io desidero che gl'industriali e le classi ricche contribuiscano largamente, il più largamente possibile, al quinto Prestito nazionale; desidero anche che contribuiscano con spontaneità di sentimento.

Ognuno dia quanto può. Farà un buon affare e farà una buona azione.

Non è possibile che questo Prestito non renda più dei Prestiti precedenti. Quando il nemico calca il suolo della Patria, dare i mezzi della difesa vuol dire contribuire alla liberazione del territorio.

Non vi devono essere imboscamenti di ricchezza.

Il Prestito è emesso a condizioni eccellenti; è un ottimo investimento. Non contribuire a Prestiti che sono un buon affare vuol dire preparare o rendere necessari provvedimenti finanziari, che sarebbero per chi possiede un cattivo affare.

Il solo modo di evitare e limitare nuove emissioni di carta-moneta è sottoscrivere il Prestito. Chi non sottoscrive il Prestito prepara con la sua incoscienza danni assai grandi, come gl'inasprimenti dei prezzi, l'assorbimento dei cambi, il disordine della vita economica.

Sottoscrivere, prima di essere un dovere, è una buona norma di previdenza, a cui nessuno, potendo, deve mancare.

Io desidero anche che il contributo sia *reale ed effettivo*: che ciascuno dia quanto vuole e può dare veramente e non mostri di dare con l'idea di vendere i Titoli all'indomani stesso che li ha acquistati.

Il nuovo Titolo dovrà essere fra alcuni anni alla pari; per la costituzione di rendite vitalizie l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni lo accetta già alla pari.

Io ho sicura fede nella rinnovazione economica d'Italia. Non voglio alcuna cosa che turbi la fiducia del mercato. Non ho voluto nè meno in ore difficili la moratoria, tanta è la fede che ho, tanta è la sicurezza mia nella nostra resistenza e nella nostra rapida restaurazione economica.

Un'altra cosa io desidero.

Coloro che possono, mi diano una prova che la loro anima è con i combattenti e che, dopo la guerra, intendono compiere opera di rinnovazione civile o contribuire ad essa.

Il Governo, con il Decreto 10 Dicembre 1917, ha messo a disposizione di ogni soldato combattente polizze di assicurazione, per il caso di morte o per il caso di vita. Nonostante il grave onere il Governo ha assunto la responsabilità di mettere fin da ora a disposizione dei combattenti due polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, una di lire 500 per i soldati e di mille per i sottufficiali, pagabile immediatamente dopo la morte e senza bisogno di indagini o formalità qualsiasi; l'altra per un capitale di lire 1,000 a favore di tutti i militari o graduati delle truppe combattenti, pagabile immediatamente dopo la morte dell'assicurato qualora questa avvenga entro trenta anni dalla data della polizza e in ogni modo al termine del periodo indicato all'assicurato stesso superstite.

Ma per preparare riforma sociale che giovi alla elevazione del popolo, e sia cemento ad unione, gli articoli 4 e 5 del Decreto dispongono che, cessata la guerra e tre mesi dalla data della smobilitazione, gli assicurati hanno facoltà di chiedere la anticipata liquidazione della polizza di lire mille a condizione che il valore di essa sia rinvestito in strumento di produzione e di lavoro. A questo scopo, e per l'assicurazione tecnica e morale dei combattenti sorgerà un'opera nazionale, ente morale, avente propria personalità giuridica.

Io spero che questa opera nazionale possa sorgere con almeno 200 milioni di capitale. E però rivolgo preghiera a tutti i sottoscrittori del nuovo Prestito, quando ne abbiano la possibilità, di destinare una parte anche modesta a questo scopo o di metterla a disposizione del Ministro del Tesoro.

Quale opera buona si può compiere e quale opera di pace sociale! *Coloro che mi segnaleranno le cessioni di nuovo Consolidato per l'Opera Nazionale delle famiglie dei combattenti, mi faranno cosa assai grata.*

E confidiamo nei destini della Patria. »

* * *

Il Ministro del Tesoro confida che l'Opera Nazionale per i combattenti si formi presto con oblazioni volontarie per almeno 50 milioni e che raggiunga prima della fine della guerra 200 milioni.

Il personale postale e telegrafico

Stamane presso il Ministero delle poste e dei telegrafi si è riunita in adunanza preliminare la Commissione del personale postale, telegrafico e telefonico per il 5° Prestito Nazionale.

Presiedeva il gr. uff. Luigi Salerno, capo di gabinetto di S. E. il Ministro in precaria assenza di S. E. il sottosegretario di Stato on. Rossi.

Il Presidente, dopo aver ricordato l'opera benemerita della Commissione per il prestito precedente, che diede risultati assai lusinghieri, rivolse con elevate parole un caldo appello a tutti i componenti, perchè questa novella prova di solidarietà nel contributo di energie che tutti dobbiamo portare al trionfo della grande causa, riesca non inferiore alle altre finora date, con unità e serietà di propositi, dal personale postale, telegrafico e telefonico.

Si è stabilito in massima che le varie sottocommissioni siano costituite degli stessi funzionari che formavano quelle della precedente Commissione, e che esse riferiscano nella prossima adunanza, di imminente convocazione, il rispettivo loro programma per lo svolgimento dei lavori.

Tre milioni a Lecco

LECCO, 16. — Le sottoscrizioni a Lecco per il prestito nei primi due giorni hanno dato tre milioni. La ditta Giulio Ficchi si è sottoscritta per un milione e per due la locale succursale della Banca d'Italia.

L'ordine del giorno
del gruppo socialista

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare socialista e cui ieri abbiamo accennato:

« Il Gruppo Parlamentare socialista, radunato in Roma nei giorni 13, 14, 15 gennaio 1918, constata che dopo l'abdicazione del Governo alla minoranza parlamentare oltranzista, la politica interna si sostanzia ormai in quei provvedimenti reazionari di polizia, i quali già confutati dallo stesso on. Orlando nella loro estrinseca sterilità e pericolosità ai fini stessi della guerra — poichè dallo stesso ministro fu già proclamata possibile la resistenza soltanto se sostenuta dalla più larga libertà ed assoluta imparzialità per tutti i partiti nella manifestazione del loro pensiero — non sono che mezzi a speculazioni e persecuzioni partigiane contro il proletariato e le sue organizzazioni politiche ed economiche.

Constata che sotto le stesse influenze il Governo, accingendosi a recarsi alla Conferenza di Parigi tra gli Alleati, resa necessaria dalle ultime manifestazioni della politica internazionale e, segnatamente, dalle trattative di Brest-Litowsk, e dai discorsi e messaggi di Lloyd George, del presidente Wilson e del m. Pichon, non ha creduto di convocare la Camera per attingere dal consiglio e dal consenso della assemblea parlamentare le indicazioni e la forza necessaria per spiegare alla Conferenza una politica veramente in armonia delle intime aspirazioni del Paese.

Deplorando tale indirizzo — per l'ammaestramento di troppi precedenti, stima inutile fare appello al Presidente della Camera — che ha sempre ritenuto il funzionamento del potere parlamentare dover essere promosso dal potere esecutivo — perchè convochi prontamente la Camera stessa, per la necessaria discussione sulla politica estera.

Il G. P. S. prese poi in esame le ultime manifestazioni della vita internazionale.

Constata che l'azione dei rivoluzionari russi, applicando rigidamente per sè come per tutte le nazionalità della Russia i principii della rivoluzione, è riuscita a denudare gli scopi annessionistici delle Potenze Centrali, male larvati da un ipocrita omaggio al principio della non annessione violenta dei territori ed al diritto dei popoli a disporre di sè stessi.

Constata che i discorsi di Lloyd George e del pres. Wilson, con un nuovo tono, reclamano dalle Potenze Centrali principii liberali per la futura Società delle Nazioni, i quali sebbene in sè non bastino ad eliminare da parte dell'Intesa lo spirito fondamentalmente imperialistico della guerra, sono apparsi alla ardente aspettazione delle genti come un avvicinamento che riducesse la distanza tra le Potenze belligeranti.

Constata il contrasto non più latente delle correnti dell'Intesa, fra quelle che in prima linea mettono la definizione delle questioni territoriali, e quelle che mettono in prima linea le definizioni delle questioni politiche (arbitrati, plebisciti, disarmo, Società delle Nazioni), dalle quali attendono le basi per una durevole pacifica convivenza tra gli Stati e dalle quali si farebbe dipendere la stessa soluzione delle questioni territoriali europee.

Il G. P. S. richiamati i principii di Zimmerwald ed i metodi propri di organizzazione internazionale della classe proletaria per l'attuazione della pace basata sull'imprescindibile diritto dei popoli a disporre di sè, sull'abolizione della diplomazia segreta, e sulla solidale cooperazione dei popoli per il reciproco sviluppo nella giustizia internazionale degli arbitrati e nel disarmo e contro le persistenti influenze del capitalismo imperialista e coloniale.

Afferma la necessità, nel campo di azione parlamentare, di continuare la propria opera di critica degli svolgimenti della guerra e dei suoi obiettivi, alla luce della esperienza storica che ha tanto confermato le previsioni socialiste, di insistere perchè i governi vengano alla più concreta definizione degli scopi bellici, di spingere innanzi tutte le energie che sorgessero ispirate a dette tendenze, e lealmente volte ad affrettare la pace.

Consiglio dei ministri

Per domani, alle 10, è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

I profughi e l'"Umanitaria,,

L'Alto Commissario per i profughi di guerra ha preso accordi, accogliendone la offerta, con la benemerita Società *Umanitaria di Milano*, che da tanti anni si adopera, con benefica efficacia, a trovare impiego ai disoccupati, per valorizzarne nel collocamento dei lavoratori profughi.

Accordi consimili saranno presi con altre istituzioni che svolgono la loro provvida azione a vantaggio del collocamento delle classi lavoratrici.

L'aumento degli stipendi
agli impiegati e i pensionati

A proposito della nostra informazione di iersera sul progettato aumento di stipendio agli impiegati, ci sono giunte molte lettere in cui ci si domanda se i pensionati dello Stato siano compresi nell'aumento. In dette lettere si fa presente la necessità di provvedere, insieme all'aumento di stipendio agli impiegati che sembra imminente e che si è reso necessario per il grave disagio economico in cui versano i funzionari dello Stato, anche ai pensionati che, dopo lunghi anni di servizio allo Stato, videro con il collocamento a riposo ridotto il loro stipendio in applicazione delle rigorose norme della legge sulle pensioni. Trattasi di una classe che negli ultimi anni di vita, con bisogni accresciuti e con la vecchiaia, soffre più di tutti ogni sorta di privazioni e principalmente il caro-viveri determinato dalla guerra.

Da parte nostra rileviamo che non si conoscono ancora esattamente i provvedimenti che prenderà il Ministro del tesoro circa i pensionati dello Stato, ma si ha ragione di ritenere che delle loro tristi condizioni sarà tenuto conto.

ULTIM'ORA

I turchi hanno violato
l'armistizio concluso coi russi

LONDRA, 17.

Un telegramma da Kouban al « Daily News » riferisce che i turchi hanno già violato l'armistizio sbarcando 20.000 uomini fra Trebisonda e Rizè e che un sottomarino ha colato a fondo un trasporto russo nel Mar Nero.

La questione armena nella politica massimalista

PIETROGRADO, 16.

Il Consiglio dei Commissari pubblica il seguente decreto:

Il Consiglio dei Commissari del popolo dichiara al popolo armeno che il governo dei contadini ed operai della Russia sostiene per gli armeni della Russia e della Turchia il diritto di regolare e determinare il proprio destino fino alla completa indipendenza.

Il Consiglio dei Commissari del popolo ritiene che la realizzazione di questo diritto è possibile soltanto a condizione che si ottengano le garanzie preliminari seguenti, assolutamente necessarie per un *referendum* libero del popolo armeno:

1. Ritiro immediato delle truppe dai confini dell'Armenia turca; organizzazione immediata di una milizia del popolo armeno allo scopo di garantire la sicurezza personale e quella dei beni degli abitanti dell'Armenia turca;

2. Rimpatrio senza ostacoli degli armeni emigrati, dispersi in vari paesi, nei confini dell'Armenia turca;

3. Rimpatrio senza ostacoli entro i confini dell'Armenia turca degli armeni trapiantati per forza durante la guerra dalle autorità turche nell'interno della Turchia. Il Consiglio dei Commissari del popolo introduce questa stessa condizione nelle trattative di pace coi turchi;

4. Organizzazione di un governo temporaneo del popolo nell'Armenia turca sotto forma di consiglio dei deputati del popolo armeno, eletto secondo i principii democratici;

5. Il Commissario degli affari esteri nel Caucaso, Stephan Nadumian, deve venire in aiuto della popolazione dell'Armenia turca per la realizzazione dei punti considerati sotto i numeri 2 e 3, per l'organizzazione di una commissione mista, per stabilire il termine ed il mezzo per ritirare le truppe che si trovano entro i confini dell'Armenia turca. Le frontiere geografiche dell'Armenia turca devono essere stabilite dai rappresentanti della democrazia eletti dal popolo armeno col consenso dei rappresentanti democratici eletti dai paesi vicini e da un commissario temporaneo esclusivo per gli affari del Caucaso.

Firmati: *Lenin, Stalin, Boutsch, Brouievitch*, e il segretario *Gorbunoff*.

Un complotto contro Lenin e Trotzky

PIETROGRADO, 17.

I giornali massimalisti dicono che è stato scoperto un complotto contro Lenin e contro Trotzky. Un socialista rivoluzionario si sarebbe proposto di fare scomparire i commissari del popolo dietro ricompensa di 25.000 rubli.

Una dichiarazione di Balfour

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Affari Esteri Balfour fa la seguente dichiarazione in risposta a varie interrogazioni relative ai rapporti diplomatici dell'Inghilterra con l'amministrazione di Pietrogrado.

« Noi abbiamo riconosciuto l'amministrazione di Pietrogrado come se fosse di fatto o di diritto il Governo del popolo russo; ma trattiamo tutte le questioni essenziali relative alla Russia in modo non ufficiale pel tramite di un agente che agisce sotto la direzione della nostra Ambasciata a Pietrogrado. L'Amministrazione dei « bolscevichi » ha nominato Litvinoff suo rappresentante a Londra e siamo sul punto di stabilire relazioni ufficiose analoghe con esso. Nabokoff, incaricato d'affari di Russia sotto l'ultimo governo repubblicano russo, rimarrà indubbiamente a Londra fino a che la sua posizione non sia stata confermata oppure egli non sia sostituito per opera di un governo riconosciuto come rappresentante del popolo russo. Questo accordo, al tempo stesso irregolare e temporaneo, quantunque possa essersi adattato ad un servizio diplomatico ordinario, è, secondo noi, il migliore sistema che risponda ai bisogni del momento ».

Bülow contro Kuehlmann

ZURIGO, 16.

L'ufficiosa *Fremdenblatt*, commentando le voci che Bulow intrighi per rovesciare Kuehlmann e per occuparne il posto, dice: „Questa non è solo una questione interna della Germania, ma concerne anche l'Austria-Ungheria, poichè i due imperi sono uniti come fratelli siamesi. Fra Kuehlmann e Buelow non si può nemmeno fare un paragone. Kuehlmann gode la piena fiducia del Governo e dei popoli austro-ungarici, mentre Buelow non la gode. Non vogliamo riaprire vecchie questioni, nè ritornare sull'epoca della violenta lotta diplomatica con l'Italia che precedette la dichiarazione di guerra di questo antico alleato fedifrago, ma nessuno in Austria ha dimenticato quella fase ed in tutti i circoli della monarchia esiste l'impressione che Bülow con la sua offerta di territorio austro-ungarico al Governo italiano non fosse un padrino fedele. Perciò, se oggi in qualche circolo dell'impero tedesco si diffonde la voce che Bülow sarebbe un negoziatore tedesco grato anche agli alleati della Germania, questa voce deve essere respinta con rammarico, ma energicamente. Quando anche Bülow possa invocare valide ragioni che lo raccomandino per questo ufficio di responsabilità, il desiderio dei circoli viennesi deve farlo rinunciare ai suoi calcoli.

Gravi rivolte in Austria

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: Oltre gli scioperi segnalati nell'Austria inferiore, scoppiarono rivolte. Intervenne energicamente la polizia, e furono chiamate anche le truppe. Vi furono molti feriti.

Le notizie di queste rivolte, arrivate a Vienna, destarono vivissima agitazione tra la popolazione già in gran fermento per il recente dimezzamento della razione di farina.

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: Il Consiglio comunale ha tenuto una seduta agitata a causa della riduzione delle razione della farina. E' stato approvato un violento ordine del giorno di protesta, col quale si chiedono provvedimenti contro l'incetta e contro il commercio clandestino, si reclama che si inviti l'Ungheria a fornire farina e si domanda che vengano messi a disposizione della popolazione altri viveri o surrogati.

L'affare Caillaux
Smentite e rettifiche

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 17.

I giornali del mattino riportano le dichiarazioni del senatore Tittoni pubblicate dalla Tribuna.

A proposito di queste dichiarazioni mi sia permesso di aggiungere un mio ricordo personale.

Quando Tittoni era qui ambasciatore, un giorno essendo ricevuto all'ambasciata gli parlavo, fra l'altro, della possibilità che Caillaux potesse ridiventare ministro.

Il senatore Tittoni, allora m'interruppe, per dirmi:

« — Se ciò accadesse, non potendo ricevere a casa mia la signora Caillaux, io dovrei rinunziare alla mia carica ».

Il Figaro *a proposito della pubblicazione dei documenti americani, riproduce alcuni brani di giornali tedeschi del 1914 che provocarono il noto assentimento di Bernsdorff.*

Il ministro Leygues, che Caillaux avrebbe designato nel memoriale a succedere a Barrère, ha dichiarato al Petit Journal *che per la prima volta dai giornali sentì parlare di tutta questa faccenda; aggiunse essere evidente l'assurdità di quella voce, se si considera che quando fu candidato alla presidenza della Commissione degli Affari Esteri, Caillaux gli fece contro un'accanita campagna.*

Il generale Sarrail — che come è noto sarebbe stato designato da Caillaux a generalissimo — ha dichiarato di ignorare ogni cosa.

SARTI.

Il pubblicista Hanau arrestato

PARIGI, 17.

Il pubblicista italiano Hanau è stato arrestato stamane, sotto l'imputazione di complicità nell'affare Cavallini.

Nei primi di dicembre i giornali pubblicarono che il giornalista Hanau, complicato nell'affare Cavallini, era stato interrogato dal giudice istruttore. L'Hanau nel 1915 visitò Cavallini. Questi aveva allora intenzione di intrattenere il Ministro degli Esteri Briand intorno alle relazioni tra la Turchia e la Germania.

Si trattava di staccare la Turchia dalla Germania.

Non essendo stato ricevuto da Briand, Cavallini incaricò Hanau di riprendere le conversazioni con Berthelot, direttore al Ministero degli Esteri francese.

I Caillaux a Firenze

FIRENZE, 16.

In una intervista con la *Nazione*, l'ex direttore del *Nuovo Giornale*, Cavaciocchi, a proposito dell'affare Caillaux, ricorda che, in occasione dell'arrivo della coppia Caillaux a Firenze ricevette la visita del signor Buchère, console francese, il quale gli spiegò che Caillaux era in Italia per una missione politica affidatagli da Briand, presidente del Consiglio dei ministri. La missione consisteva nello studiare, *de visu*, il modo di sostituire, nel nostro Paese, anche durante la guerra, l'influenza e la padronanza commerciale germanica. A tale scopo egli intendeva fondare una Banca italo-francese e, per ciò, lo stesso Buchère aveva già parlato con una personalità fiorentina, la quale, influentissima nell'ambiente finanziario, era la più indicata a stringere in un fascio le cospicue forze industriali toscane, utili alla pronta realizzazione dell'impresa. A detta impresa occorreva l'appoggio della stampa amica e che, a tempo opportuno, si sarebbero fatte proposte concrete per l'acquisto del *Nuovo Giornale*.

Il Buchère chiese al giornalista di accogliere le notizie — che egli gli avrebbe recate ogni sera — riferentisi al modo in cui il sig. Caillaux aveva occupato la sua giornata durante il suo soggiorno a Firenze.

E sinchè restò Caillaux a Firenze, il *Nuovo Giornale* in pochissime righe, pubblicò nell'edizione del mattino, il resoconto delle visite agli *ateliers* di artisti e delle escursioni nei dintorni, fatte dai coniugi insieme al console.

Giunti i Caillaux a Roma, *L'Idea Nazionale* attaccò violentemente il *Nuovo Giornale* per la *réclame* concessa loro. E all'attacco — trasmesso telefonicamente al *Nuovo* dal corrispondente della capitale il Cavaciocchi replicò subito con un articolo al quale l'*Idea* non controreplicò.

La collaborazione nel discorso di Lloyd George

LONDRA, 17.

Alcuni interessanti particolari circa la compilazione del discorso di Lloyd George sugli scopi della guerra inglesi sono forniti dall'*Evening News*. Lloyd George — è noto — annunciò di aver consultato Asquith e Grey. Ma al discorso avrebbero collaborato anche il generale Smuth e Robert Cecil, il quale è il collaboratore di Balfour, ministro degli esteri. Balfour era allora assente dalla capitale in convalescenza in Iscozia. Smuth e Cecil prepararono la prima bozza delle dichiarazioni che Lloyd George e Asquith esaminarono a casa di quest'ultimo. Grey fu anche specialmente consultato circa il proposto assetto territoriale balcanico e dell'Asia Minore. Sembra che sia dovuta a lui la clausola riguardante la Tracia.

A proposito della discussione suscitata in Italia dalla allusione fatta da Lloyd George nel suo ultimo discorso sull'avvenire dell'Austria-Ungheria, il *Globe* nella sua nota editoriale dice che le parole del primo Ministro, nella interpretazione attribuitale da taluni, non corrispondono alla politica della Gran Bretagna e non rappresentano le idee dell'opinione pubblica inglese. « All'infuori del sentimento che non è un fattore trascurabile — dice il giornale — la comunanza di interessi e la vicendevole responsabilità di un'azione concorde, sono così grandi che la solidarietà fra i governi di Roma e di Londra è un'assioma che non ammette discussione. Gli accordi stipulati fra l'Italia e gli Alleati in base a criteri di giustizia e di diritto e in conformità con le dottrine più schiettamente democratiche non saranno sottoposti ad alcuna revisione. Le democrazie alleate non tenteranno mai di far rinunciare l'Italia a ciò che le spetta di diritto ».

La Presidenza dei neutrali

PARIGI, 17.

Il conte Romanones e il generale Benavides, ex-presidente del Perù, hanno accettato la presidenza d'onore della Lega dei paesi neutrali.

Contro Verdun

PARIGI, 17.

Colpi di mano tedeschi, appoggiati da importanti preparazioni di artiglieria, si sono ripetuti recentemente sul fronte di Verdun, e sono stati accolti vigorosamente dai granatieri francesi che hanno impegnato combattimento a corpo a corpo nella neve, facendoli fallire completamente; i nemici furono ricacciati nelle loro linee a colpi di granate e colle baionette alle reni e lasciarono numerosi cadaveri dinanzi ai reticolati.

In previsione di una considerevole offensiva tedesca, che i successi degli elementi militari pangermanisti a Berlino rendono più che mai probabile, i lavori difensivi al fronte sotto l'energico impulso del generale Pétain s'intensificano ogni giorno. Misure soddisfacentissime sono prese anche sul fronte inglese. Le ultime informazioni permettono di constatare che gli avversari potranno mettere in linea circa due milioni e mezzo di combattenti in Belgio e in Francia, cifra che non dà loro una superiorità numerica sufficiente per ottenere il successo.

Dall'America latina

(Nostro servizio particolare)

Il concorso armato del Brasile

RIO JANEIRO, 17. — *Come si sa, il Brasile parteciperà attivamente con proprie forze alla guerra a fianco dell'Intesa. E' opinione concorde dei circoli militari e della stampa che in meno di sei mesi il Brasile avrà pronti trecentomila uomini, perfettamente istruiti ed inquadrati, e disporrà di oltre 1500 cannoni; la fanteria costituirà un'arma eccellente per merito delle numerose Società di tiro, che da sole daranno sessantamila tiratori esercitati. La sobrietà e la resistenza del soldato brasiliano le rendono atte alla guerra di trincea, e l'ufficialità può competere per capacità tecnica con quella dei migliori eserciti.*

—Si assicura che le forze brasiliane per la cooperazione con gli Alleati potranno essere portate, in un tempo relativamente breve, ad un esercito di oltre cinquecentomila uomini. (A. A.)

Scambio di grano e di carbone in Argentina

BUENOS AIRES, 16. — *L'ambasciatore degli Stati Uniti in Argentina comunica a questo Governo che gli Stati Uniti, in seguito alla Convenzione conclusa dall'Argentina con la Francia e l'Inghilterra, e per la quale l'eccedenza del raccolto dei cereali argentini è riservata all'Intesa, coopererà con l'Intesa medesima permettendo la esportazione all'Argentina del carbone nord-americano i cui trasporti ripartono carichi di grano.* (A. A.)

Il comm. Volpi derubato a Milano

MILANO, 17. — Di un audace furto è stato vittima il comm. Giuseppe Volpi di Roma, di passaggio a Milano e alloggiato all'Hotel Continental. Un ignoto ladro, penetrato nella stanza del comm. Volpi occupata, ha trafugata la valigetta contenente oggetti preziosi e oggetti di toilette per un non indifferente valore. La questura indaga ma per ora dei ladri non si ha nessuna traccia.

OLINDO MALAGODI, *Direttore*.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La sera del 16 spirava in Roma l'ingegnere Nobile

GIORGIO ASTUTO DI LUCHESI

Ne danno il doloroso annunzio il padre nobile GIUSEPPE ASTUTO dei duchi di LUCHESI, Contrammiraglio nella riserva navale, la madre LAURA ASTUTO CASTRONE, la moglie, le figlie, il fratello, colla moglie e la figlia, le sorelle ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare fiori e di onorarne la memoria in modo patriottico.

Il trasporto funebre avrà luogo il 18 corr., alle ore 10, partendo dalla chiesa di S. Gioacchino in via Pompeo Magno.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

Alle ore 12 di oggi, serenamente come visse, si spense la cara esistenza di

BALDASSARRE LABELLA

di anni 92

I figli MARIANO, ANTONIO, MARGHERITA, il genero ANGELO CECCONI, partecipano il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo sabato alle ore 9 partendo da via della Pace N. 36 per la chiesa di S. Maria in Vallicella, ove sarà celebrata la Messa.

La presente valga di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Roma, 17 gennaio 1918.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA